



**CONSIGLIO COMUNALE DI GORGONZOLA
CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO**

ANNO 2025

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLA SEDUTA DEL 7 LUGLIO 2025**

COMUNE DI GORGONZOLA**CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO****SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 7 LUGLIO 2025**

Presidente STUCCHI. Buonasera a tutti. Buonasera, benvenuti. Lascio subito la parola alla dottoressa Ganeri che fa l'appello.

Segretaria GANERI. Buonasera a tutti. Procediamo con l'appello.

Punto n. 1: COMUNICAZIONI DELLA SINDACA E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE.

Presidente STUCCHI. Grazie, dottoressa. Prima di lasciare la parola alla Sindaca per le sue comunicazioni, volevo rubarvi veramente un minuto e vorrei ricordare innanzitutto Carlo Tambini, abbiamo fatto il funerale oggi, è stato consigliere comunale, figura rilevante del Partito Socialista di Gorgonzola, è stato anche consigliere comunale tra il 2005 e il 2008; e la cara Diamantina Motta, che tantissimi di noi ricordano come maestra, come insegnante, che è stata anche la prima consigliera comunale donna di Gorgonzola. Anche lei ci ha lasciato recentemente. Figure che, in un modo e in un altro, hanno fatto la storia della nostra comunità.

Volevo cogliere l'occasione, anche se non era di Gorgonzola, per ricordare Ermanno Zacchetti, che ci lasciava un anno fa, che era il Sindaco di Cernusco. Anche lui purtroppo, prematuramente, ci ha lasciato.

Lascio la parola a Ilaria per le sue comunicazioni.

Sindaca SCACCABAROZZI. Buonasera. L'unica comunicazione che faccio, giusto per un aggiornamento. Vi ricordate, quando abbiamo approvato qui in Consiglio comunale il regolamento, quello per la lotta all'evasione, abbiamo dato corpo a questo regolamento, nel senso che sono partite le prime, sono iniziati i procedimenti, abbiamo preso i primi dieci che avevano gli insoluti più corposi della Tari e dell'Imu, commercianti ovviamente intendo, attività produttive; e di queste dieci, tranne una, tutte si sono messe in contatto con l'ufficio. C'è chi ha pagato una quota e il resto l'ha rateizzata; c'è chi ha chiesto di rateizzare il dovuto. Poi abbiamo, all'ufficio tributi e ufficio ragioneria, una persona che seguirà questa rateizzazione per controllare che effettivamente le rate vengano pagate mensilmente, così come è stato stabilito, quindi direi che comincia l'attività contro l'evasione grazie a questo regolamento, all'approvazione di questo regolamento, agli uffici che ci hanno lavorato, direi che comincia a dare i suoi frutti. Ci tenevo a farvelo sapere.

Presidente STUCCHI. Grazie, Sindaca. C'è il consigliere Ferrari, per il gruppo del Partito Democratico. Prego.

Consigliere FERRARI. Grazie. Volevo anch'io ricordare brevemente Carlo Tambini, del Partito Socialista di cui ho fatto parte per lunghi anni. Abbiamo condiviso molto della storia politica di Gorgonzola. Tambini è un personaggio di grande onestà, di grande umiltà, persona semplice, ma di grande cultura. Oltre alla politica, era appassionato di poesia, ha scritto libri di economia e intratteneva rapporti epistolari anche con Mario Monti, corrisposto. Per dire la semplicità con cui ha vissuto il suo impegno politico.

Al termine della vita politica dei socialisti a Gorgonzola, la sezione di cui praticamente era proprietario avendo acquisito tutte le quote, non volendo tenersela per sé, l'ha donata alla casa di riposo Vergani Bassi. Pochi sanno questo di Carlo Tambini. Grazie per averlo ricordato.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Luigi Micene. Devi venire a prendere la tua tessera. La tessera del Partito... no, la tessera del Consiglio comunale. Prego, Walter.

Consigliere BALDI. Anch'io vorrei ricordare Carlo Tambini, compagno di Consigli comunali, vicino di casa. Mi ricordo, e devo dire che le cose che diceva Giandomenico, ecco, forse non tutti le conoscono, io chiaramente le conoscevo, quindi persona di una grandissima generosità. Ha scritto libri di poesie, per cui mi ricordo, quando ho fatto il Sindaco, avevo fatto una presentazione in biblioteca, era stato assolutamente felice di questa situazione.

Vorrei mandare le mie condoglianze alla famiglia. L'ho saputo, purtroppo, tardi, non sono riuscito a partecipare ai funerali, però è una di quelle persone che – diceva giustamente Giandomenico – nella semplicità apparente che aveva, di una persona trasparente, immediata, diretta, aveva sviluppato una sensibilità, una conoscenza, una cultura da autodidatta, perché poi l'ha fatto da autodidatta, e anche una persona di una grande capacità imprenditoriale, perché l'azienda che ha costituito è ancora adesso gestita dal figlio, quindi una persona in

gamba. Purtroppo la vita è stata generosa fino a un certo punto con lui, poi sappiamo purtroppo è stato aggredito da un brutto male degenerativo e quindi purtroppo gli ultimi anni della sua vita non sono stati abbastanza vissuti con dignità come il resto della vita. Ma questo purtroppo è il destino crudele. Quindi un abbraccio alla famiglia, che conosco molto bene.

Anche un ricordo per la Motta Diamantina, è stata maestra e mia sorella. Mia sorella, forse grazie anche a quell'esempio, ha deciso di diventare maestra. Tutte le volte che la vedevo, ovviamente si informava per tanti anni. È stata la prima donna consigliere, quindi un altro pezzo di storia di Gorgonzola. Penso che sia giusto che a lei vada il nostro ricordo e il nostro affetto.

Punto n. 2: INTERPELLANZA – PROGETTO SISTEMA ABITARE.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Lascio la parola direttamente a te che ci devi presentare il prossimo punto all'ordine del giorno.

Consigliere BALDI. Considerato che il 9 giugno la Sindaca di Gorgonzola ha firmato, con il comune di Milano, il progetto “Sistema abitare”, con il quale l'amministrazione Sala intende costruire case per milanesi sul nostro territorio, si chiede in cosa consiste esattamente questo progetto; si chiede quali e quante aree sarebbero interessate all'edificazione; si chiede che tipo di costruzione si intende realizzare; se questa necessita di variante al nostro Pgt e se la Sindaca non riteneva opportuno un confronto con i cittadini o con i suoi rappresentanti prima di firmare tale impegno, anche alla luce della tanto sbandierata partecipazione e trasparenza della sua amministrazione.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Lascio la parola all'assessore Alberto Villa, che ti dà una risposta.

Assessore VILLA A. Grazie, Presidente. Io vorrei precisare che la Sindaca non ha firmato nessun progetto col comune di Milano. Al contrario, il comune di Milano ha fatto... scusate, il comune di Gorgonzola ha fatto una delibera in cui ha avviato un percorso amministrativo col comune di Milano, col quale è stato istituito un tavolo tecnico-politico di confronto. Contestualmente, il comune di Milano ha fatto una sua delibera, in cui ha dato mandato ai suoi tecnici di partecipare a questo tavolo di confronto, dando anche degli indirizzi sull'utilizzo di alcune aree nel nostro comune di Gorgonzola. Ma al momento noi non abbiamo preso nessun impegno, non c'è nessuna firma da parte di questa amministrazione, ma abbiamo semplicemente aderito a questo tavolo tecnico, che nei prossimi mesi affronterà alcune tematiche che crediamo siano di grande rilevanza per il nostro territorio, perché il comune di Milano è proprietario di molti immobili, di molte aree, tutte a ridosso della linea della metropolitana, tra cui almeno tre sono molto critiche sul nostro territorio. Il primo è il deposito dell'Atm, che, sia direttamente che indirettamente, è di proprietà del comune di Milano e noi tutti quanti ci ricordiamo in questo Consiglio comunale le sere, le interpellanze, le serate passate in via Frescobaldi con i cittadini di piazza Bach per discutere di come potevamo risolvere il problema del deposito dell'Atm. A questo problema si aggiungono le annose questioni legate al parcheggio di Villa Pompea e al parcheggio di cascina Antonietta.

Questo tavolo, di fatto, a nostro avviso, è stato proprio costituito grazie alla pressione che questa amministrazione ha fatto nei confronti del comune di Milano, perché io e la Sindaca siamo andati più volte, prima dell'istituzione di questo tavolo, prima dell'idea che il comune di Milano potesse avviare, insieme a noi, al comune di Gessate e al comune di Cologno Monzese, io e la Sindaca siamo andati dall'amministratore di Atm, dall'assessore Conte proprio per discutere, in maniera incisiva, di come risolvere questi problemi. Nel momento in cui il comune di Milano, in via ufficiale, ha chiesto di partecipare a questo tavolo di confronto, questa amministrazione ha colto immediatamente l'opportunità; e io ho apprezzato il comune di Milano che l'ha fatto in maniera trasparente, dando un mandato chiaro ai propri tecnici di quelle che erano le loro volontà, i loro indirizzi, che comunque sono volontà e indirizzi che si dovranno confrontare, non soltanto con la Giunta di questa amministrazione, ma con tutto il Consiglio comunale, perché il risultato di questo confronto dovrà trovare comunque attuazione dentro, nel nostro Pgt. Sempre se questo Comune riterrà utile farlo. Quindi direi che io ho già risposto all'ultima domanda. Sì, abbiamo colto il mandato dato dai cittadini rispetto a tutti i confronti che abbiamo fatto in questa amministrazione, ma anche nell'amministrazione precedente coi cittadini, perché a noi sembrava chiaro, chiarissimo, da quando abbiamo incominciato ad amministrare in questa compagine Gorgonzola, che questi erano tre problemi chiave, che dovevamo provare a risolvere; e stiamo cercando di farlo con gli strumenti più opportuni.

Per rispondere nel merito delle domande più dettagliate. In cosa consiste esattamente questo progetto. Il progetto Abitare è un progetto casa ed è un progetto del comune di Milano, che in gran parte, tra l'altro, replica gli indirizzi che noi a Gorgonzola abbiamo sempre avuto. Si tratta di case Ers e di affitto con riscatto a prezzi calmierati, su aree del comune di Milano, dentro il comune di Milano, dove il comune di Milano ha potuto

programmare determinate iniziative urbanistiche. Noi, di fatto, non abbiamo questa grande esigenza di prendere tantissimi metri quadrati e di metterli a disposizione di questo tipo di residenza, se non come lo abbiamo già fatto. Il C6, per esempio, almeno il 25 per cento, se non mi sbaglio, il 20 per cento... No, Giovanni? È il 20 per cento. No, era il 50 per cento, è stato diminuito al 20. Già all'interno del comparto C6 molti di quei volumi sono stati e saranno realizzati, perché alcuni non sono ancora stati realizzati, in Ers. Di fatto, noi in questa primavera, anzi la primavera scorsa abbiamo fatto, che si è conclusa a settembre, una gara per assegnare queste abitazioni. Quindi di questo, sostanzialmente, stiamo parlando.

Quali sono le aree che sarebbero interessate all'edificazione? Loro hanno individuato quattro poli. Un polo è quello di Villa Pompea, che è in parte di proprietà pubblica del comune di Milano e in parte è di proprietà di un privato; l'altro polo è l'ex salumificio Salfin intorno al quale il comune di Milano ha molti immobili di sua proprietà; la terza è tutto il deposito dell'Atm; e la quarta sono le aree a ridosso di cascina Antonietta. Posso subito anticipare che questa amministrazione, ma è stato già anche detto più volte al comune di Milano, non ha nessuna intenzione di aggiungere volumi nel quartiere di cascina Antonietta. Quindi in quella zona, da questo Consiglio comunale, con questo Pgt, non ci sarà nessun aumento volumetrico. Verranno realizzati soltanto i volumi che erano stati autorizzati nel 2012, nella prima convenzione del C6. Su questo vogliamo essere da subito chiari e credo che è una risposta che dobbiamo dare ai cittadini.

Il deposito dell'Atm riteniamo che sia un'opportunità, perché oggi il deposito dell'Atm è una cicatrice indelebile del nostro territorio, abbiamo una porzione di città che è completamente separata dal centro e anche solo per cercare di realizzare delle cesure, cioè dei punti di congiunzione tra i due, magari cercando di eliminare il ponte di via Boito, è un obiettivo per noi perseguibile. Quindi a settembre, a settembre/ottobre faremo tutte le commissioni urbanistiche per il Pgt e in tal senso sicuramente questa amministrazione proporrà al Consiglio comunale una soluzione. Così come è ragionevole anche il coinvolgimento delle aree del comune di Milano nell'ambito di rigenerazione urbana dell'ex Salfin, che è quello che si trova a nord della metropolitana, in via Restelli. Su Villa Pompea c'è la questione legata alla proprietà privata, che affronteremo col comune di Milano e con le proprietà per vedere se riusciamo a trovare una soluzione. Per noi l'obiettivo è quello di raggiungere la piena funzionalità dei parcheggi della metropolitana e quella di, ripeto, chiudere quella cicatrice che ormai da anni sta generando una sorta di incompatibilità, c'è una incompatibilità ormai conclamata tra il deposito dell'Atm e i residenti del comune di Gorgonzola. Quindi, inevitabilmente, cercheremo di trovare delle soluzioni in quell'ambito.

Ci sono anche tantissime proprietà del comune di Milano che sono rimaste del comune di Milano, ma che in realtà sono pezzi di parchi, strade, marciapiedi che sono rimaste, stiamo ancora indagando qual è la ragione, di loro proprietà; e anche su questo tavolo tecnico cercheremo di trovare delle soluzioni. Per darvi un'idea, via Mattei, quasi tutta via Mattei è di proprietà del comune di Milano, e questo limita tantissimo l'azione della pubblica amministrazione perché facciamo fatica a fare le giuste manutenzioni, a fare gli interventi, soprattutto quelli straordinari su questa viabilità. Quindi dobbiamo cercare comunque... non è che cerchiamo, troveremo su questo tavolo delle soluzioni. Anche perché, dopo anni di completa assenza e di completa inerzia da parte del comune di Milano su queste aree, tenete presente che ovunque c'è del degrado, ovunque ci sono degli, chiamiamoli, orti abusivi, delle situazioni anche ambientali a rischio, dal mio punto di vista, al 90 per cento quelle aree sono del comune di Milano. Quindi anche questo è un obiettivo che ci siamo dati. Basta solo pensare alle aree che ci sono a nord della metropolitana di cascina Antonietta. Per attuare il risultato o comunque gli obiettivi che verranno condivisi nel tavolo tecnico, bisognerà aspettare l'approvazione e l'adozione... scusate, l'adozione e l'approvazione del Pgt.

Che tipo di costruzione si intende realizzare. In realtà, la proposta è questa: in parte, e noi riteniamo che sia opportuno, senza superare già le percentuali che fanno parte della tradizione urbanistica, edilizia di Gorgonzola, sono queste forme di abitazione, cioè gli Ers e l'affitto a riscatto o, comunque, sistemi per calmierare il costo degli affitti ed eventualmente il costo delle case, che verranno comunque assegnate, così come sono sempre state assegnate dal comune di Gorgonzola, quindi attraverso un bando gestito dal comune di Gorgonzola.

Presidente STUCCHI. Grazie, assessore. Consigliere Baldi, a te la parola per la replica.

Consigliere BALDI. Fosse stato per quell'opportuno finale, cioè di costruire case nuove, francamente, a sentire l'assessore, sembra quattro chiacchiere al bar. Non c'è nulla. Peccato che ci sono delibere di Giunta del comune di Milano, c'è delibera di Giunta del comune di Gorgonzola, delibera di Giunta del comune di Gessate e delibera di Giunta del comune di Cologno. Quindi l'assessore dice che non è successo niente. Va bene, prendiamo atto. Poi c'è la Sindaca che va sui social...

Assessore VILLA A. Ma cosa dice la delibera?

Consigliere BALDI. Leggila cosa dice la delibera. Ti dico cosa dice la delibera, un pezzo di allegato di delibera del comune di Milano? Progetto Abitare. Tra le attività effettuate, quindi spuntate, e parla di Gorgonzola perché la scheda tecnica è dedicata a Gorgonzola, dice "interlocazione con il Comune territorialmente competente, fatta; verifica e valutazione sfida di progetto, fatto; condivisione generale sistema Abitare, che, caro assessore, vuol dire una cosa precisa: vuol dire che siete d'accordo, evidentemente. Perché sennò neanche vi mettevate al tavolo. Questo è scritto sull'allegato della delibera del comune di Milano. Non l'ho scritto io, assessore. Questo è scritto. L'hai letto? Vuoi leggerlo? Volete leggerlo, cari consiglieri di maggioranza? O questi qui scrivono delle cazzate, oppure questa qui è una cosa vera. Non mettiamo in dubbio queste cose, perché sto leggendo un documento ufficiale del comune di Gorgonzola... di Milano, chiedo scusa.

Sempre spuntato, "condivisione della necessità di lavoro alla dimensione metropolitana", che poi qui di metropolitano c'è poco, perché questo, tengo a precisarlo, è interesse puro del comune di Milano; e non è un caso che il documento "Progetto Sistema abitare", leggo sempre perché sennò sono io che di notte me le sogno, "aree esterne Milano est, linee di indirizzo. Illustra gli approfondimenti svolti dall'Area valorizzazione e sviluppo immobiliare sul patrimonio del comune di Milano, oltre i confini amministrativi lungo la linea metropolitana M2". Cioè il comune di Milano ha dato incarico all'Area valorizzazione e sviluppo immobiliare, non all'Area sociale, all'area case in Ers, all'area vogliamoci tanto bene, ma ha dato evidentemente e, caro assessore, tu l'avrai letta, perché so che sei una persona che legge le cose, l'avrai letta, ritorna più di una volta in queste venticinque pagine di allegato l'idea della valorizzazione del comune di Milano. Valorizzazione di un'unità immobiliare. Siccome questi non è che vengono giù dalle banane, dal banano, per loro vuol dire una cosa molto precisa: valorizzare, vuol dire far crescere il valore, vuol dire sfruttare. Come il comune di Milano intende valorizzare? Con 300 mila metri quadrati in tre Comuni, che siamo noi, evidentemente vuole costruire delle case. Penso che su quello... Poi, che ce la venda mettendoci dentro la supercazzola, della serie "no, perché noi costruiamo solo se c'è il progetto integrato e quindi la comunità...", tutte minchiate ovviamente quelle cose lì. Però vogliono costruire le case, per un motivo molto semplice: il comune di Milano, nel 2024, caro Alberto, ha destinato 286 mila metri quadrati all'edilizia residenziale, in una città grande cento volte Gorgonzola. Adesso ne fa 300 mila, dove? In tre posti precisi: noi, Cologno e Gessate. Che ovviamente, guarda caso, la pensano tutti alla stessa maniera.

Quando poi io vado a vedere gli ambiti che interessano al comune di Milano, e qui non ci sono solo delle, non so, i trattini che circondano l'area del comune di Milano dove dice "vediamo che cosa fare". Qua ci sono già le cose che vogliono fare: area di trasformazione. Andate a prendere l'ex Salfi, che poi non mi risulta neanche che sia del comune di Milano, io pensavo fosse privato. Area ex Salfin, tutta l'area ex Salfin è area di trasformazione, cioè ci facciamo le case. Poi ci sono due fazzolettini grandi come il mio giardino, che sapete che è grande almeno 70 metri quadrati, area per servizi. Queste il comune di Milano le cede in cambio dell'ambito di trasformazione dell'area ex Salfin che è grande venti volte, se va bene, tanto.

Metropolitana di cascina Antonietta. Andate a vederle, per favore, consiglieri di minoranza, così ne parliamo. Maggioranza. Chiedo scusa. Una bella aggiunta di spazi per l'abitare. Questo è il C6, dove la Sindaca si è strappata i capelli. Gliene sarà rimasto ancora qualcuno, ma si è strappata i capelli per dieci anni di fila perché diceva che bisognava abbassare le volumetrie nel C6, perché l'1.2 era da speculatori immobiliari, immobilariisti. Quando era

Sindaco Baldi. Qui il comune di Milano, un bello “spazi per l’abitale” grande non so quante migliaia di metri cubi, lo mette qua nel C6. Caro assessore, lo sai questo? L’hai visto questo spazio? Hai risposto. Bene. Loro intanto l’hanno scritto e l’accordo, per carità, qui c’è scritto che ci sono gli accordi sul coso, però l’accordo non sappiamo bene che cosa si siano detti, perché la Sindaca queste cose, giustamente, il Consiglio comunale lo informa sempre sulla sagra della pacciarella e della polpetta, su quello viene qui a dire quanti gorgonzolesi hanno partecipato e quanti stranieri hanno partecipato e quante polpette sono state mangiate. Peccato di una cosa del genere, che magari potrebbe anche venire a dire “scusate, stiamo parlando con il comune di Milano da chissà quanto tempo”, perché il comune di Milano non scrive queste cose. Questo documento è di maggio, per arrivare a scrivere questa cosa, avere già identificato le cose, aver scritto, spuntato, “condivisione con il comune di Gorgonzola di queste linee”, ma quanto tempo è che state parlando? Mi piacerebbe saperlo. Ma penso che questa cosa piacerebbe saperla a tutto il Consiglio comunale, ma anche ai vostri consiglieri che non sapevano nulla. I vostri consiglieri, io ne ho sentiti un paio, non sapevano nulla.

Allora, invece di venire qua a dirci della sagra della polpetta, la Sindaca potrebbe anche venire a informare il Consiglio che ci sono in ballo 300 mila metri quadrati in tre paesi di territorio, dove il comune di Milano ha una unica e irreversibile idea, che è quella di costruire le case. Perché? Perché il comune di Milano, ovviamente, ha interesse a fare le case per i ricchi. Perché sapete che a Milano ormai le case costano 10.000, 20.000, perché, dove la casa costa tanto, arrivano i ricchi che hanno i redditi alti, che aumenta ovviamente l’introito Irpef, eccetera, eccetera; e ha intenzione di rifilare a noi, poveri con l’anello al naso in provincia, di rifilare i poveri, perché poi i poveri vengono qua e poi ce li dobbiamo mettere noi sulle spalle, perché l’Ers è la casa dei poveri milanesi, non dei poveri gorgonzolesi. Perché i poveri gorgonzolesi, più o meno, ci pensiamo noi giustamente a farlo, perché il C6, che è stato fatto da questa amministrazione, ha previsto un numero adeguato evidentemente di case in Ers. Il comune di Milano invece in tutto ne prevede 286 mila metri quadrati, e 300 li fa fuori. Quindi evidentemente l’interesse del comune di Milano, se ancora qualcuno di voi non l’ha capito, è di costruire le case per i poveri da noi e di mandarci i poveri, che poi entrano, tanto abbiamo tanti servizi sociali che funzionano bene.

Io, ripeto, siccome ovviamente la trasparenza a cui ho fatto riferimento, evidentemente è tutta da verificare, vorrei davvero capire e vorrei soprattutto avere coscienza, vorrei che questo Consiglio comunale abbia coscienza di quello che sta succedendo. Poi, se voi mi dite “assolutamente, ci siamo sbagliati”, va benissimo. Se io non vedo costruire case in Ers, fatte dal comune di Milano, magari fatte fare da qualche cooperativa, perché sapete bene come funzionano questi mondi, che quindi ci guadagnano due volte e ci rifilano pure i mau-mau, come diceva qualcuno, va benissimo, ci siamo sbagliati. Se invece la cosa è quella che mi preoccupa possa succedere a Gorgonzola, davvero io sono molto preoccupato.

Tu parli di ex deposito, assessore, ma sappiamo benissimo che l’idea da sempre delle amministrazioni è quella di togliere l’ex deposito. Ma hai visto cosa prevede il comune di Milano? Prevede che il deposito resti lì. Non prevede che venga spostato. Vai a vedere la scheda tecnica. Però il deposito resta lì e a sud, vicino al Naviglio c’è un bell’ambito di trasformazione, dove costruiscono le case.

Presidente, tu hai ragione, io ho debordato dal punto di vista del coso, ma mi sembra così importante un argomento del genere che ovviamente, purtroppo mi fermo qui, ho tante cose da dire, che ovviamente questa minoranza presenterà una mozione al primo Consiglio comunale utile, se non è intenzione di questa amministrazione mettere il punto all’ordine del giorno perché se ne possa discutere palesamente, con i dati che vogliamo avere, con le vere intenzioni di questa amministrazione. Quindi, o questa amministrazione ci dice che ha intenzione di mettere questo punto al primo Consiglio comunale utile, oppure noi entro sette giorni presentiamo una mozione perché tutto il Consiglio comunale possa discuterne.

Presidente STUCCHI. Aspetto la mozione, così ne parliamo tutti insieme. Così evitiamo anche al gruppo di Fratelli d’Italia di presentare la sua interpellanza, visto che è in arrivo anche quella.

Punto n. 3: VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO 2025/2027 CON PARZIALE APPLICAZIONE DELL'AVANZO LIBERO (VARIAZIONE N. 3/2025).

Presidente STUCCHI. Dopo questa accesa interpellanza, passiamo al prossimo punto all'ordine del giorno. La presenta la Sindaca Ilaria Scaccabarozzi, come assessore al bilancio. Ringrazio intanto il dottor Guidolin, che stasera è venuto qua in supporto.

Sindaca SCACCABAROZZI. La variazione di stasera prevede tre punti. Sostanzialmente la parte più grossa, ovviamente, è l'impiego di avanzo libero per la ricapitalizzazione di Gsc, tant'è che infatti la delibera che andiamo ad approvare parla anche di autorizzare, dà l'autorizzazione sostanzialmente all'Amministrazione comunale di procedere alla ricapitalizzazione della società. La cifra, fatti i conti e messi a posto i bilanci e sistemato tutto, è una cifra di 76.936 euro di ricapitalizzazione, che comporta, poi entreremo magari meglio nel dettaglio nelle altre due delibere che andremo a discutere, la ripianificazione dei debiti e, come si dice, un'aggiunta di denaro per ricapitalizzare la società.

Le altre due questioni, che sono minime, anche se è sbagliato dire così, però rispetto alla variazione di Gsc riguardano, uno, una variazione di 134.000 euro, che sono soldi che ci entrano sostanzialmente dal Conto termico Gse e vengono utilizzati in entrata, in uscita vanno in biblioteca, perché, quando sono stati rifatti gli infissi della biblioteca, sostanzialmente ne mancavano quattro. Con questi soldi li facciamo, così chiudiamo l'intervento sugli infissi della biblioteca. L'ultima invece è una variazione di 9.000 euro, che troverete spalmata anche sul 2026. Nel caso del 2025, la dotazione in entrata viene dal capitolo "Segreteria ufficio" e in uscita serve a finanziare la dote Comune. Entreranno tre persone in dote Comune quest'anno, che vengono utilizzati nei nostri settori e che effettivamente danno un contributo non indifferente al lavoro dei nostri uffici. Credo di aver detto tutto.

Presidente STUCCHI. Grazie, Sindaca. Ho già prenotato il consigliere Baldi. Prego.

Consigliere BALDI. Noi normalmente siamo un po' scettici sulle variazioni di bilancio, a prescindere votiamo di solito contro il bilancio per ovvi motivi; in questo caso però, visto che il punto principale di questa variazione è uno stanziamento a favore di Gsc e abbiamo manifestato più volte la nostra ferma intenzione e speranza, direi più speranza che intenzione, visto che non dipende da noi, che Gsc continui a sopravvivere, perché non penso vivere sia il concetto giusto, ma sopravvivere, ci asterremo su questo punto.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere Baldi. Do la parola anche al consigliere Iannotta. Prego.

Consigliere IANNOTTA. Grazie. Il concetto della ricapitalizzazione è chiaro, che sono i 50.000 di capitalizzazione più risanamento, però, quando vengono presentati dei dati di bilancio, l'attenzione ce la dobbiamo porre e volevo qualche delucidazione, cosa che sono uso a fare, volendo imparare da voi, relativamente all'equilibrio di bilancio di previsione, dove troviamo delle entrate per il 2025 di 24.500.000 e delle uscite di 28.240.000, mentre per il 2026 e per il 2027 sono molto più basse e, devo dire, entrate e uscite si assomigliano. Ora la domanda che viene spontanea è, ma perché nel 2026 e 2027 verrà meno un una tantum, verranno meno delle entrate straordinarie, oppure dobbiamo pensare che state consumando gli avanzi di bilancio e che nel 2025 le spese toccheranno il livello più alto, in modo da consumare il fieno in cascina degli anni precedenti? Su queste cose vorrei capire un attimino questi dati un attimino diversi del 2025 rispetto al 2026 e 2027.

Un altro dato su cui pongo l'attenzione chiedendo delle delucidazioni è relativamente ai capitoli di spesa, l'avanzo vincolato. Suppongo, questa è una domanda a cui chiedo risposta, che siano soldi evidentemente che arrivano da fondi sovracomunali, verosimilmente regionali, che servono a finanziare determinate spese; e la voce che ha colto maggiormente la mia attenzione è il capitolo 58110, ovvero il Fondo per la povertà di prestazione di

servizi, dove c'è una voce di 1.176.000, che chiedo se viene replicata anche per il 2026 e per il 2027 o se nel 2026 e 2027 a Gorgonzola sparisce la povertà.

Un'ultima cosa relativamente a questi dati di bilancio, al di là poi della dichiarazione di voto relativamente al punto, avevamo accennato già l'altra volta troviamo una voce nell'alienazione degli immobili per 1.750.000; l'altra volta vi avevamo trovati un pochetto sorpresi e ci avete promesso di darci poi risposta nel Consiglio di oggi, quindi sono a rifarvi la domanda.

Presidente STUCCHI. Scusa, Fabio, puoi ripetere l'ultima domanda?

Consigliere IANNOTTA. Nell'allegato E c'è uno stanziamento di 1.750.000 relativamente alle alienazioni di immobili e volumetrie, volevo capire a quali immobili e volumetrie fate riferimento.

Presidente STUCCHI. Vi faccio rispondere dall'assessore Basile e dal dottor Guidolin sulle due domande.

Assessore BASILE. Sul Fondo povertà, nel senso che la cifra che trovi è quella che sostanzialmente il comune di Cernusco ha trasferito al comune di Gorgonzola in relazione al passaggio di capofila.

È un fondo nazionale, che in realtà è stato rinnovato già per il 2026, anche se con una condizionalità che probabilmente non, almeno, se non verrà modificata, non ne permetterà la spesa per la maggior parte degli ambiti, perché dovevano aver speso almeno il 75 per cento del Fondo povertà 2023, ma per una serie di regole la maggior parte degli Ambiti non hanno raggiunto questo e quindi probabilmente non sarà possibile spenderlo. Adesso stanno vedendo di portare delle variazioni. Però, di fatto, è un fondo che, fin quando il governo deciderà, verrà ridistribuito a livello annuale. È un fondo nazionale, sì. È il fondo, per capirci, che fu istituito con il reddito di cittadinanza. È quella che si chiama "Quota servizi", perché permette agli Ambiti di andare a strutturare una serie di interventi che accompagnano o i percettori del reddito da lavoro, fino all'anno scorso i percettori dell'assegno di inclusione e con le nuove indicazioni in realtà tutte le persone che hanno un Isee sotto i 10.140 euro.

Presidente STUCCHI. Grazie, assessore. Do adesso la parola anche al dottor Guidolin, se ha piacere, che ci risponde alle altre domande.

Dottor GUIDOLIN. Innanzitutto diciamo che la differenza di stanziamenti di entrata e di uscita tra il primo anno del bilancio e il bilancio pluriennale, ossia il secondo e il terzo anno è fisiologica, perché nel primo anno ci sono due fonti di entrata, che sono il fondo pluriennale vincolato e l'avanzo di amministrazione, che chiaramente non ci sono nel secondo e nel terzo anno. L'avanzo è vincolato viene applicato di anno in anno e l'Fpv, per le opere pubbliche soprattutto, si sposta a fine anno sull'anno successivo di anno in anno, quindi è assolutamente fisiologico lo scarto di dotazione. Quindi non è una mancanza di... è un tecnicismo che rende un po' questo gap tra il secondo, il terzo anno e il primo.

Per quanto riguarda l'avanzo, sempre del Fondo povertà, chiaramente – l'ha già detto l'assessore – è un trasferimento che ci ha fatto il comune di Cernusco negli ultimi mesi dell'anno scorso, quando il Piano di zona è passato tra il Comune capofila di Cernusco al nostro e quindi l'abbiamo applicato quest'anno. Quindi anche questo è un tecnicismo che permette di far sì che le risorse che Cernusco ci ha dato noi possiamo utilizzarle.

Per quanto riguarda l'area invece oggetto di alienazione è sempre la stessa che si trascina da molti anni. In realtà, io non ho competenze tecniche in merito all'area che in realtà il Consiglio comunale conosce meglio di me, perché è di competenza un po' del patrimonio, però penso che tutti i consiglieri comunali la conoscano perché, da quando sono qua, è sempre messa a bilancio. Forse può rispondere la Sindaca magari con più precisione.

Sindaca SCACCABAROZZI. È il famoso triangolo a ridosso del centro sportivo Seven Infinity, sul quale però devo dire che stiamo facendo dei ragionamenti, quindi potrebbe non trovarsi più lì.

Presidente STUCCHI. Guarda che sei la terza Sindaca che lo dice. Te lo dico.

Sindaca SCACCABAROZZI. Io le promesse le mantengo.

Presidente STUCCHI. C'è un po' di ansia da chiamata della Protezione civile. Speriamo che vada tutto bene. Non ho altri iscritti a parlare. Volete fare una dichiarazione di voto? Sennò votiamo direttamente. Votiamo.

Consigliere IANNOTTA. La dichiarazione di voto la facciamo sui punti successivi, e vale per tutti e tre i punti. Facciamo un'unica dichiarazione.

Presidente STUCCHI. Va bene. Metto in votazione la variazione di bilancio, con parziale applicazione dell'avanzo.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Presenti	14
Favorevoli	09
Contrari	00
Astenuti	05

Il Consiglio approva.

Vi devo chiedere anche l'immediata esecutività del punto. Questa sera, tra l'altro, le delibere si richiamano una via l'altra, perché sono tutte collegate, quindi le abbiamo tutte propedeutiche alla nostra Gsc, nostra della comunità.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Presenti	14
Favorevoli	09
Contrari	00
Astenuti	05

Il Consiglio approva.

Punto n. 4: TRASFORMAZIONE DELLA SOCIETÀ A TOTALE PARTECIPAZIONE DEL COMUNE DI GORGONZOLA “GORGONZOLA SERVIZI COMUNALI SRL” IN AZIENDA SPECIALE AI SENSI DELL’ART. 114, DEL DLGS N. 267/2000 DENOMINATA “GORGONZOLA SERVIZI COMUNALI” – APPROVAZIONE DEI RELATIVI ATTI E DELLA RELAZIONE ISTRUTTORIA REDATTA AI SENSI DELL’ART. 7, COMMA 2, DLGS N. 36/2023.

Presidente STUCCHI. Ora passiamo alla discussione madre di questa sera, e lascio la parola all’assessora Gioia per questa presentazione.

Assessora GIOIA. Cerco di essere il più sintetica possibile, visto che abbiamo già dedicato ampio tempo ai contenuti di questa delibera. Obiettivo finale di questi due atti, di queste due delibere è la trasformazione, l’approvazione poi del contratto di servizio, è sempre stato quello di consentire a Gorgonzola servizi comunali di esserci, di continuare ad esserci in un primo momento e, in un futuro, di poter anche ampliarsi.

Che cosa è previsto con la deliberazione di trasformazione da Gorgonzola servizi comunali, società a responsabilità limitata ad azienda speciale? È descritto tutto nella parte narrativa della delibera, dove viene richiamata la prima delibera di costituzione e le due delibere successive, la prima di Consiglio comunale, le altre due di Giunta, una della precedente amministrazione e la successiva di questa amministrazione, con le quali si indirizzava, si adottava già l’orientamento di passare alla trasformazione del profilo giuridico di questa azienda. Per quali ragioni? Perché era da tempo che si era messo mano alle carte e si era verificato che, sotto l’aspetto formale, l’azienda srl rispettava i contenuti giuridici nelle norme; nell’aspetto gestionale c’era del lavoro da fare, c’erano delle cose da mettere a posto, perché, come avevo già detto nella commissione che si era tenuta nell’occasione, la maggior parte dei servizi, quasi il 70 per cento, fatto 100 il totale dei servizi affidati a Gorgonzola servizi comunali, venivano gestiti in subappalto; e questa era una cosa che non poteva più andare avanti. Ed è stata anche la leva sulla quale si è dovuto lavorare in questi due anni, sulla quale è stato anche necessario avere del tempo a disposizione per far tornare i conti e far girare i servizi in maniera tale che l’azienda potesse stare in piedi.

Che cosa dice questa delibera? Innanzitutto chiede l’approvazione della trasformazione sotto il profilo giuridico, la manifestazione della volontà di affidare all’azienda speciale i servizi, così come sono stati ricomposti nella nuova profilazione, l’approvazione dello statuto e la costituzione del fondo di dotazione iniziale, oltre che ovviamente l’approvazione dello stato patrimoniale, perché da quello si rileva che nell’approvazione del bilancio del 2024 c’è stata una perdita, e al 30 di aprile, data finale dello stato patrimoniale, si rileva invece un piccolo utile di 5.000 e rotti euro. Quindi la ricostituzione del fondo di dotazione sarà di 50.000 euro, detratta la parte di 29.936, come vedete dalla relazione allegata alla delibera.

L’approvazione poi, sempre con questa delibera, della relazione istruttoria, redatta ai sensi dell’articolo 7, comma 2, del codice dei contratti. Due parole su questa relazione istruttoria che abbiamo sempre chiamato relazione di congruità per facilità. È abbastanza corposa. Inquadra all’inizio il contesto giuridico, che è quello che fa riferimento all’articolo 7 del codice dei contratti, che a sua volta richiama i commi 1, 2 e 3, dell’articolo 1, del codice dei contratti, quindi la profilazione del contesto giuridico, gli obiettivi finali che l’Amministrazione comunale intende perseguire con la trasformazione della società e con anche la ricomposizione dei servizi. Obiettivi finali che sono stati espressi in termini di standard minimi, qualitativi e quantitativi, l’indicazione degli assetti gestionali tecnici, tecnici ed economici, quindi di tutti gli strumenti necessari affinché in queste nuove condizioni l’azienda speciale possa operare in un contesto di rispetto delle norme, e la modalità di affidamento, che è quella che viene conosciuta normalmente con la frase “in house”. Questa è la relazione di congruità, nella quale sono anche dettagliati specificamente tutti i servizi e i costi economici di questi servizi.

C’è allegato anche il verbale dei revisori, che richiama tutte queste cose in sintesi e ovviamente esprime parere favorevole. Una cosa che forse vi siete già accorti, c’è un refuso nel verbale dei revisori: richiama all’inizio

ancora il dottor Cantù, che è il membro che è stato sostituito, ma me ne sono accorta anch'io questa sera. Quindi questo è il contenuto della delibera che siamo chiamati a mettere ai voti, alla discussione prima dei voti.

Presidente STUCCHI. Grazie mille per la presentazione. Consigliere Baldi, prego.

Consigliere BALDI. Su questo punto, anche se qualcuno dice che non partecipo mai alle commissioni, ho partecipato a una commissione, quindi ho avuto modo, commissione peraltro ben organizzata, nel senso che c'erano tutte le posizioni comunali, posizioni nel senso le figure importanti del Comune, c'era ovviamente schierato al gran completo tutta la Gsc con Osvaldo Vallese, che vedo che è qui anche stasera, e altre persone che ne fanno parte, e devo dire che, anche se poi è finita male, con una piccola diatriba tra me e la Sindaca, che ha in qualche maniera snobbato gli interventi della minoranza cercando di far credere che ce l'avevamo con i dipendenti comunali, con le figure operative che avevano di fatto creato questa situazione, quando evidentemente il problema è tutt'altro, ed è ovviamente un problema politico, e in quell'occasione avevo manifestato una serie di perplessità. Devo dire che, dopo che ho letto i documenti allegati, queste perplessità non sono affatto diminuite, anzi sono aumentate. Sono aumentate perché mi rendo conto che siamo qui, incrocio le dita quando le dico, ma a cantare il de profundis di Gsc.

Ora, a parte il fatto che per arrivare a una soluzione, per me assolutamente discutibile, questa amministrazione e un pezzo della precedenza ci ha messo due anni e mezzo, ma quello che è la trasformazione di Gsc in un'azienda speciale è il completo snaturamento delle caratteristiche di Gsc. Prima cos'era Gsc? Era una società agile, che aveva questa capacità evidentemente di muoversi anche un po', non fuori, ci mancherebbe, ma ai margini della burocrazia, con capacità decisionale, con un fatturato di 1 milione di euro, con la gestione, anche se indiretta, perché su questa questione del subappalto a me, che non ne capisco la ragione del perché non possa farlo, visto che la fanno tutti: la fa Cem, la fa Cogeser, eccetera, eccetera; aveva garantito un'ottima qualità dei servizi e una grande utilità a tutti i cittadini gorgonzolesi.

Cos'è adesso Gsc? Cosa questa amministrazione, questa Sindaca vogliono far diventare Gsc? Basta leggere la relazione istruttoria per l'affidamento in house all'azienda speciale Gorgonzola servizi comunali. Ora, a parte che restano a Gsc una serie di servizi di cui alcuni, posso dire, sono un pochino risibili: la manutenzione di quattro fontane e fontanelle e gli impianti irrigui, il supporto tecnico viabilistico alle manifestazioni, il servizio di facchinaggio, il servizio di sgombero neve e ghiaccio, che ormai è sette anni che non nevica. Quindi è chiaro che il suo core business, le sue capacità, quindi la qualità delle sue persone in qualche maniera va a essere ridotta, e tra l'altro immagino che ci saranno problemi anche a livello occupazionale, visto che, immagino sempre, poi magari l'assessore me lo può confermare, che magari le sei figure più o meno operative vadano a diminuire. Ma il problema è che questa relazione istruttoria per l'affidamento in house è un elenco di ventisette io le chiamo prescrizioni, di ventisette pagine di prescrizione dettate dal Comune a una società, che a questo punto mi viene da dire che cosa è libera di fare? Visto che avete previsto tutto. Mi viene da ridere perché, se penso che il servizio di allestimento mostre e preparazioni eventi nello spazio espositivo di palazzo Pirola, quindi proprio più precisa di così, si prevedono, a parte che si dovrebbe scrivere che si prevede, comunque si prevedono l'intervento di numero un operaio per numero dieci mostre/eventi all'anno, per un totale di quattro ore ad evento, pari una previsione di quaranta ore annuo, e ovviamente c'è scritto anche quanto poi si prende per questo servizio. Ora, a parte il fatto che quattro ore, non so, se si pensa che è previsto in questo caso, quindi nelle quattro ore, otto servizi, movimentazione attrezzature, movimentazione arredi, allestimento dell'esposizione, predisposizione segnaletica mobile, riordino dello spazio dopo l'evento, altri servizi di facchinaggio, eccetera, segnalazione agli uffici di guasti e problematiche, quindi mi spiegate come una persona in quattro ore possa fare tutto quello che c'è scritto, è previsto che debba fare? O davvero Mirsad diventa super Mirsad, sennò mi spiegate come sia possibile. Ma a fronte di queste ventisette pagine, ovviamente, che, nota bene, sono firmate da tre responsabili di settore, il 5, il 6 e il 7, perché giustamente lasciamo sempre il cerino in mano ai responsabili e non ce lo prendiamo noi, ma alla fine il tutto finisce con il riassunto con: tempi massimi specificati nel capitolato, gli standard di riferimento, norma di

riferimento e indicazioni del Comune, requisiti di personale specificate, decurtazione del corrispettivo in caso di penalità e applicazioni di penali.

È chiaro che questa è una società non così speciale come dice il nome, ma è una società che è dipendente direttamente dal comune di Gorgonzola. Ma a questo punto, io mi chiedo, ha un senso che Gsc sopravviva? Cioè che differenza c'è tra il fatto che Mirsad sia dipendente diretto dell'ufficio tecnico del comune di Milano, che viene mandato in giro di fatto a chiudere i buchi delle strade, a vedere se la fontanella si è otturata o, invece, faccia parte di una società speciale, come si dice voglia essere, quindi una società speciale che prima si organizzava, aveva un direttore, aveva la capacità di intervenire, di bypassare magari una serie di delibere, cose, eccetera, eccetera, e agiva direttamente sul problema. Adesso invece è incatenata da ventisette pagine, scritte in piccolo oltretutto, di tutto, dove gli si dice... manca solo che gli si dice a Mirsad quanti minuti ha al giorno per fare la pipì, perché sennò poi gli scatta la penale.

Mi chiedo, a questo punto, ma ha un senso, quindi parlando di elementi dello statuto, quindi il punto numero 2, l'azienda speciale è dotata di personalità giuridica, va bene, di autonomia imprenditoriale: non è vero. L'autonomia imprenditoriale, se io, che mi sento un imprenditore, dovessi avere uno che mi dice esattamente quante ore devo fare al giorno, a chi farle e soprattutto quanto mi paga prima ancora che le faccio, non è più autonomia imprenditoriale. Tagliate, per favore, il punto numero 2 perché non è vero. Non ha autonomia patrimoniale e finanziaria, perché dipende da voi, perché siete l'unico committente. L'autonomia finanziaria è quando una società si muove sul mercato ed è libera di cercarsi il padrone per cui lavorare. Il committente, l'imprenditore non ha autonomia finanziaria, non ha autonomia patrimoniale perché, se va sotto, i soldi glieli date voi. Non ha autonomia gestionale e negoziale. Che cosa negozia, che gliel'avete già scritto voi? Quindi che cosa stiamo a firmare? Il punto numero 2, se foste coerenti con quello che avete deciso di fare di Gsc, lo dovrete togliere, perché lasciate pure il punto numero 3: il Comune determina gli indirizzi generali, controlla i risultati, esercita la vigilanza, conferisce il capitale di dotazione e provvede alla copertura dei costi sociali. Ma il punto numero 2 e il punto numero 3, ma parlando solo di italiano, di buon senso, ma non vi sembra che siano un po' in contrasto tra di loro? E che senso ha mettere uno dopo l'altro? Almeno uno mettetelo all'inizio e uno mettetelo alla fine, che così non risalta così tanto questo contrasto. Ma mi chiedo, ma ha senso, a questo punto, che per le funzioni che gli lasciate, questa azienda debba avere un consiglio di amministrazione, un presidente del consiglio di amministrazione, un direttore e un revisore unico dei conti, quando tanti conti sono quelli che decidete voi, che, anzi, avete già decisi in ventisette pagine? Adesso io trovo che questa cosa non abbia nessun senso.

Quindi, davvero, qui c'erano due possibilità per farla breve e per chiudere temporaneamente questo discorso: quella di continuare a dare fiducia a delle persone, perché qui ne faccio anche una questione di persone, cioè non ne faccio solo una questione di società, che pure ribadisco il concetto, e lo dirò per sempre, ha lavorato benissimo per la città di Gorgonzola per tanti anni ed è stata a servizio di tante amministrazioni che si sono succedute, di colore diverso, tutte con la stessa, medesima soddisfazione, qui ne faccio anche una questione di persone. Abbiamo la fortuna di avere delle persone capaci, che hanno voglia di lavorare, che sono appassionate a quello che fanno, ma vi sembra questo il modo di dare fiducia a delle persone che la fiducia hanno dimostrato di meritarsela per decenni? Vi sembra questo il modo? Togliendogli qualsiasi possibilità anche solo di pensare. Non di agire, ma anche solo di pensare. A me questo non sembra.

Non si fa prima, allora, a prendere il signor Mirsad di turno e dire "lascia perdere, ti assumiamo, facciamo un reparto speciale, questa volta speciale nel vero senso della parola, all'interno degli uffici e da lì parti col tuo camioncino e vai a chiudere i buchi delle strade", che tanto non capisco veramente qual è la differenza da questo punto di vista. Quindi io, davvero, non sono assolutamente d'accordo con questa maniera.

Le due possibilità, ho detto, c'erano. Una era quella, bene o male, di avviare tutto a chiusura, anche perché mi chiedo: ma come pensate che possa fare utili? Io non capisco anche questo concetto. Una società sta in piedi se fa utili. Ma una società che è libera di muoversi può essere giudicata sulla capacità di fare utili. Ovviamente. Poi io ragiono sempre da imprenditore, faccio bene il dentista, allora... faccio male il dentista? Non faccio più utili. Penso quello. Ma, se noi togliamo a un fatturato di 1 milione di euro, gliene togliamo 700, chi mi dice che nei 700

non c'erano gli utili? L'anno scorso ho chiuso con un passivo di quanto, assessore? 150.000 euro. Ha chiuso con 150.000 euro di passivo. Ma, prima di tutto, è ovvio che ha chiuso con un passivo di 150.000 euro: gli ho tolto la ciccia, gli è rimasta l'osso. Ma ha un senso mantenere una società che mi fa 150.000 euro di utile, dopo che gli ho stravolto quelle che sono ovviamente le sue cose?

Non mi dire che quest'anno ha fatto 5.000 euro al 30 di aprile, perché a questo punto magari aspettiamo la fine dell'anno e poi capiamo. Ma ribadisco il concetto, così non ha nessun senso che sopravviva una società, che lasciamo e destiniamo a morire.

L'alternativa c'era? Certo che c'era! L'alternativa era quella di potenziarla. Quindi, siete cinque persone? Bene, decidiamo che le persone possono diventare più, per svolgere più servizi, per continuare a muoversi con l'agilità e la capacità imprenditoriale che ha dimostrato di avere e di possedere; evidentemente lasciamo a questa società la gestione diretta o indiretta delle cose che sapeva fare bene. L'ho scritto in un'interpellanza: è possibile che prima a noi il verde costava 250.000 euro e adesso costa 370.000 euro? Perché il verde, che prima era con subappalto, adesso costa il 40 per cento in più di quello che c'era prima. Ma perché allora non decidere invece di dire: cari amici della Gsc, siete stati bravi, il Comune si impegna a che questa società diventi davvero qualcosa di più importante, e allora sì che ha un senso che diventi intercomunale! Oggi come pensate che possa diventare intercomunale una società a cui il comune di Gorgonzola ha tolto, di fatto, la possibilità di lavorare? E come pensate che questo possa essere letto da un Comune vicino, che dice "se gli hanno tolto tutto, probabilmente è perché questi sono un po' dei ciapatat". Se io fossi il Sindaco di Pessano, penserei questa cosa. E non vado certo a far fare la gestione delle fontanelle di Pessano alla Gsc.

Finisco, perché giustamente il Presidente mi fa segno che ho sforato di molto, però anche questo, ribadisco, è uno di quegli argomenti così importanti dove, a differenza invece di cose molto più... di cui parliamo, meriterebbe che il regolamento si adatti ovviamente anche ai tempi dell'intervento.

Grazie, Presidente, che mi hai concesso di andare oltre.

Presidente STUCCHI. Prego. Sai che nei limiti... Consigliere Iannotta, prego.

Consigliere IANNOTTA. Grazie. Il consigliere Baldi ha fatto riferimento alla Commissione bilancio, che aveva già trattato l'argomento e sono in debito di una risposta nei confronti della Sindaca, che in quell'occasione, dopo gli interventi fatti dal consigliere Baldi e dal sottoscritto, in maniera estremamente civile, esponendo in totale libertà di opinione quello che pensavamo del passaggio di trasformazione della società, ci siamo sentiti dire che i nostri interventi... "ho dovuto subire degli interventi di basso livello". Il consigliere Baldi in quell'occasione ha risposto come ha ritenuto di doverle rispondere. Io, Sindaca, ti rispondo adesso. Non permetterti.

Tu stai facendo un'amministrazione estremamente politicizzata, libera di farlo, ma è inaccettabile un atteggiamento autocratico, che, se i tuoi compagni del PD vogliono accettare, questo mi sorprende, liberi di farlo. Con noi non funziona così. Quindi abbiamo la libertà di esprimere, quando lo facciamo in maniera civile, quello che pensiamo, senza che tu ti permetta di giudicare che i nostri interventi sono di basso livello. Li ascolti, fai le tue analisi, ma stai attenta a quello che esprimi. Per poi tu fare un patetico tentativo di strappalacrime nei confronti di Vallese, quando hai detto "ma io volevo bene a Gsc, tutto è fatto per salvarla".

Veniamo alle cose più pratiche. Evito di ricalcare le cose già dette in quell'occasione, che ha già detto, e condivido al 100 per cento quanto detto dal consigliere Baldi; è chiara l'intenzione dell'amministrazione: passiamo con la trasformazione in azienda speciale ad un'azienda che opera assolutamente ed esclusivamente nell'ambito dell'ente locale, mentre la srl aveva il diritto di essere un'impresa a sé stante. Le aziende speciali, ci ha detto l'assessore, sono soggette a controlli pubblici e quindi sono sotto il totale controllo dell'attuale maggioranza.

È vero, le obiezioni che ha fatto l'assessore sono giuste, Gsc, per quanto ha sempre dal punto di vista qualitativo ottimamente lavorato, non performava. Nel bilancio, credo, del 2023 avevo un mercap del 4,66 per cento, che è l'indice di un'azienda sulla via del fallimento, e appaltava, è stata criticata perché appaltava i servizi. Appaltava i servizi. Ci hanno detto che non aveva le risorse per poterlo fare.

Ora, diciamoci la verità, voi su questa azienda non volete più investire e adesso, non avendo il coraggio o l'interesse per motivi reconditi, che non voglio ipotizzare, di liquidarla e di prendere le unità operative e cambiarle, farle entrare come dipendenti sotto l'ufficio tecnico, avete creato questa specie di scivolo e che, obtorto collo, per riprendere le parole di Vallese, hanno dovuto accettare e che serve effettivamente, dai punti che ha elencato prima il consigliere Baldi, che non sto a ricordarvi, devo dire non lascia nessuno spazio a una credibilità di ripresa da parte di questa azienda. Che poi si venga a dire che potranno fare appalti con altri Comuni, questo sconfina veramente nel ridicolo.

Anticipo quella che è la dichiarazione di voto. Noi ci asterremo, proprio sarà un'astensione per salvaguardare i sei posti di lavoro, ma è chiaro che è un passaggio che non condividiamo.

Presidente STUCCHI. Consigliere Santacroce. Avevi paura che non ti dessi parola.

Consigliere SANTACROCE. Io, innanzitutto, ti ringrazio, Presidente. Aspettavo fiducioso. Io ho bisogno di fare una domanda, e spero che le mie domande non siano stupide o a basso contenuto intellettuale. Io faccio delle domande, da consigliere comunale, all'assessore. Nell'articolo 5 dello statuto dice: "L'azienda speciale, attualmente ente strumentale del comune di Gorgonzola, potrà assumere caratteristiche intercomunali, qualora altre amministrazioni del territorio intendessero avvalersi della stessa per la gestione dei propri servizi; in tale evenienza il presente statuto verrà adeguato in ragione del mutato quadro sociale e delle avvenute nuove tipologie di attività". Scusami, non voglio essere ignorante, significa che, se vogliamo vendere un servizio di Gsc a un qualsiasi altro Comune, l'altro Comune deve diventare proprietario di questa società, perché deve mutarsi lo statuto ed entrare nella ragione sociale, l'altro Comune, a questo punto. Per come è scritto. O sono io che non lo capisco o, per come è scritto questo articolo, per avvalersi dei servizi di Gsc, l'altro Comune deve entrare nella ragione sociale di questa società e mutare lo statuto e ampliare i servizi. L'ampliare i servizi, okay. Perché, se qui riempiamo le buche e lì facciamo un'altra cosa, e anche lì bisogna dimostrare cosa facciamo, perché, se qua la società ha detto che è in grado di fare solo quei servizi, non potrà fare nient'altro, a meno che non la dotate di beni strumentali per fare altri servizi. E, se la dotate di beni strumentali per fare altri servizi, si poteva anche fare un ragionamento diverso. Quindi, dopo che, se c'è opportunità, me lo chiarisci gentilmente, assessore, se ne fa una questione puramente politica.

Io non intendo giudicare bene o male il lavoro fatto ovviamente dagli uffici, perché gli uffici hanno fatto un lavoro su quello che è stato il canovaccio che la politica ha dato come istruzioni agli uffici. Gli uffici fanno sempre quello, nel limite del legale; e lo fanno in maniera perfetta. Io invece vedo che, per una questione di lassismo della politica, dell'altra amministrazione e alcune lungaggini, eccetera, si è perso un arco temporale di tre anni, tre anni e mezzo in cui si sarebbe potuto fare qualcosa di diverso, e io a questo sono interessato. Non al lavoro degli uffici, ma alla politica che non ha accorciato i tempi, ma li ha fatti diventare elefantiaci, come al solito, per inerzia e quindi ha perso l'occasione di poter trasformare quella società, dotarla di alcuni beni strumentali per poter erogare altri servizi che non fossero chiudere le buche, fare il facchinaggio, eccetera. Quindi abbiamo perso quell'occasione di rendere fluida e appetibile questa società, ma l'abbiamo ridotta in queste quattro situazioni, anzi sono cinque, che può erogare.

Ora, per erogare una cosa differente abbiamo detto che bisogna che si doti di altri mezzi e che bisogna che cambi lo statuto. La questione che non mi è chiara in questo articolo: bisogna che anche l'altro Comune diventi, in un certo qual modo, socio ed entri nello statuto? Perché, se io fossi il Comune, vi direi "ma ve la tenete tutta!". L'altro Comune dice "ve la tenete tutta la società! Perché io mi devo fare carico di un ente che avete creato voi per avere un servizio che trovo in giro allo stesso prezzo senza nessun problema?". È del tutto inutile che facciamo questo articolo, perché non ci sarà mai nessun folle che diventa socio e ripiana i debiti di una società che è nostra, senno se la sarebbe fatta e avrebbe una società speciale, come ce l'abbiamo noi. Che di speciale ha che dobbiamo solo ripagare i debiti e tenerla in vita, giustamente, perché le persone che lavorano in quella società si sono spaccate e si spaccano tuttora la schiena per dare un servizio ottimo a questa collettività, per cui non ho neanche da dire

niente a chi ha lavorato nella società e neanche a chi l'ha amministrata più che decorosamente e più che adeguatamente in tutti questi anni. Caro Osvaldo Vallese e anche tutte le persone che si sono date da fare a livello amministrativo.

Se mi chiarite questo, grazie.

Presidente STUCCHI. Do subito parola all'assessora Gioia, così ti può rispondere lei.

Assessore GIOIA. Avete toccato tantissimi tasti, che noi in questi due anni abbiamo schiacciato diverse volte, voltato e rivoltato per vedere quale fosse la strada più consona da seguire, che tutelasse, prima dicevo l'obiettivo di questa trasformazione era che Gsc continuasse ad esserci.

Faccio subito una premessa. Si dice che, quando uno mette le mani avanti, è perché già è in difetto. Poi siete liberi di credere quello che volete, però io l'ho vissuta così, me la sono ritrovato un po' attaccato questo processo, mi è stato anche molto interessante seguire tutto il lavoro e quindi volentieri l'ho seguito. Non sono un'esperta di queste cose, l'ho trovato un processo altamente complesso. Quello che però abbiamo cercato di fare da subito, anche nelle considerazioni, perché sarebbe stato facile dire "perché non è stato fatto prima questo? Perché è rimasto a noi tutto questo lavoro da fare?". È un pensiero che ci ha sfiorato. Però io credo che tutte le amministrazioni che sono passate, di qualunque colore, non solo a Gorgonzola, abbiano cercato di fare del loro meglio. Questo a prescindere in tutto, e nella fattispecie anche sulla gestione della società prima e di quella che sarà l'azienda speciale. Quindi, messo in chiaro questo, ciascuno ha fatto del proprio meglio.

Io vi dico le considerazioni che mi sono venute dall'esame, da una inesperta, perché non è che facevo questo di mestiere. Sì, mi sono imbattuta, nel lavoro che facevo prima, in situazioni simili, ma non espressamente come questa. Del resto, se non ricordo male, anche l'architetto Vitaliano ricordava che di trasformazioni di società in aziende speciali in tutta Italia forse ce n'erano state quattro o cinque, e noi ci siamo ispirati nel lavoro a una esperienza del comune di Napoli. Quindi già, anche qua, paragonarci al comune di Napoli come professionalità, disposizione, come mole di lavoro è stato abbastanza difficile.

Ognuno ha cercato di fare del proprio meglio, però è vero che all'uscita della riforma Madia e le norme che poi sono susseguite c'erano già tutti i presupposti per fare il lavoro che noi abbiamo fatto. Ribadisco, non è una critica, ci saranno state delle altre condizioni, un contesto diverso che ha fatto sì che Gsc non fosse tra le priorità prendere in mano la questione di Gsc. Mettiamola così in termini molto semplice. Cosa che invece questa amministrazione ha valutato diversamente subito, fin da subito. Anzi, anche sollecitata, a onor del vero, dagli uffici che spesso ci dicevano "c'è da prendere in mano la questione di Gsc", "c'è da risolvere la questione di Gsc".

Detto questo, questa è stata, a mio avviso, ma credo di interpretare il pensiero della Giunta anche, una di quelle scelte politiche che non può prescindere da vincoli e disposizioni normative così stringenti. Per cui ho fatto questo esempio banale: se oltre alla sagra della polpetta, del gorgonzola, alla Fiera di Santa Caterina, domani questa amministrazione volesse fare, che ne so, le sfilate di moda, l'autunno/inverno e la primavera/estate, gli uffici non saranno contenti o brontoleranno perché mettiamo lì del lavoro da fare, però basta far stabilire un budget a bilancio, caricare di qualche ora di lavoro in più gli uffici e questa scelta, forse qualcuno potrà dire "hai fatto una sciocchezza, potevi fare la sagra dell'arrosto, del vitello tonnato invece che della moda", ma finisce lì. La scelta politica che noi invece da subito abbiamo cavalcato è stata quella di non chiudere Gsc, perché era una delle strade, ha detto bene il consigliere Baldi, erano tre le strade che si erano già palesate nel momento in cui la riforma Madia ha dato delle tracce ben precise: o si chiudeva Gsc, perché era solo l'aspetto formale quello che era a norma, che era posto, ma nella gestione operativa, tu non sei convinto, ma ti prego di convincerti, perché è così, dal punto di vista della norma si può subappaltare, ma non la maggior parte dei servizi. Adesso non mi ricordo la percentuale esatta, ma il 20 per cento, il 25 per cento dei servizi. Quindi c'era da capovolgere la situazione, era esattamente capovolta: il subappalto portava via la maggior parte... quindi era una cosa completamente fuori norma. Oltretutto gravava anche il fatto di alzare i prezzi al Comune, perché c'era un doppio passaggio che ovviamente alzava i prezzi rispetto al poter utilizzare quello stesso servizio avvalendosi del libero mercato. E questa non era una cosa da poco, era una

cosa della quale non potevamo non tenere conto. Quindi le strade erano tre, sicuramente mettere in liquidazione, cosa che da subito abbiamo scartato e vi dico anche per le due ragioni principali: la prima era che purtroppo non avremmo potuto riassorbire il personale, non avremmo potuto. Poi, qui lo dico e lo nego, anche se mi stanno sentendo, magari un escamotage l'avremmo anche potuto trovare. Si doveva fare forse una selezione, un concorso, fatto in maniera tale che, però voi sapete che il personale va assunto tramite selezione in totale trasparenza, rispettando dei requisiti. Non potevamo riassorbirlo. Quindi c'era questo grosso rischio di mettere per strada cinque, sei persone. Adesso non ricordo esattamente quanti erano al momento.

L'altra strada era quella della ricapitalizzazione. La ricapitalizzazione, visto che la società è stata costituita nel 2007 e da allora, perché è partita molto più piccolina rispetto a quello che si è trovata a gestire in questi ultimi anni, e servizi importanti. Ma basta citarne solo due: la manutenzione del verde in una città come Gorgonzola non puoi non essere dotato di professionisti e di strumentazione anche di un certo livello. Pensate solo alla potatura degli alberi di alto fusto e di pregio che ci sono nel parco. Ma solo per fare un esempio. Per non parlare di tutta una serie di altre cose. La gestione cimiteriale, con due cimiteri adesso. Quindi, tanto per citare i due servizi più corposi, più importanti che hanno richiesto poi la messa a punto di un capitolato apposito, che oltretutto, sì, ci è costato anche di più, ma perché prima, come ha detto forse il consigliere Iannotta, non mi ricordo chi dei tre l'ha detto, non era più performante, ma erano esposti a rischio anche loro, perché non erano in grado di gestire i servizi così, oltre ad avere anche un rendiconto dal punto di vista qualitativo e con dispiacere, perché gli uffici si sono trovati anche nelle condizioni di dover comminare delle penali a un soggetto che comunque sta lavorando per te e che lavorava in alcune situazioni h24, perché si era trasformata anche in una specie di pronto soccorso, che però non era in grado di fare, dal punto di vista qualitativo e anche della sicurezza sotto certi aspetti, il proprio lavoro. Quindi la ricapitalizzazione secondo me, ma questo è il mio pensiero, che può essere buttato nel cestino della spazzatura immediatamente dopo, andava fatta un po' di anni fa. Forse non sarebbero arrivati nella condizione in cui sono arrivati, perché con una giusta ricapitalizzazione che, se fatta adesso, richiedeva il doppio delle finanze che potevano essere forse messe lì cinque, sette, dieci anni fa, non lo so, oggi era troppo tardi. Il nostro bilancio non era nelle condizioni di sostenere una ricapitalizzazione che potesse consentire alla srl di rimanere tale e che potesse metterla nelle condizioni di dotarsi di tutte le risorse umane, strumentali, di impianti necessarie per gestire i servizi così com'erano. Quindi questa era l'unica strada. Rischiosa? Certo! Però, siccome io in genere tendo ad essere una che pensa positivo, cerco di vivere, e l'ho detto anche a loro, questo rischio come una sfida. La ragione per cui poi è stata passata in trasformazione ad azienda speciale, mi è rimasto impresso, consigliere Baldi, quando nella commissione mi hai fatto notare che nella osservazione che avevo fatto avevi percepito una sorta di rimprovero nei confronti di Gsc per come hanno svolto il loro lavoro, perché dissi che tutta la documentazione che è stata predisposta, i capitoli, il contratto di servizio, ma la stessa relazione di congruità, ha tracciato una strada così blindata che difficilmente adesso si può andare fuori strada, quindi questo mi fa ben sperare e vivere questa cosa come una sfida, come Amministrazione comunale, che possa farmi immaginare che forse tra un anno, due anni, mi auguro, è quello che mi auguro, e le condizioni che abbiamo creato vanno verso questo obiettivo, Gsc possa tornare a respirare in maniera un po' più serena e, perché no, magari poter allargare anche le proprie prestazioni.

Dico un'ultima cosa, sapendo che dico una cosa pesante. Se noi avessimo dovuto costituire oggi una società come un'azienda speciale, scusate, come oggi stiamo costituendo Gsc, forse non l'avremmo fatto. L'abbiamo fatto perché si è voluto mettere Gsc nelle condizioni di continuare ad esserci, sfidando anche il rischio che stiamo correndo di poter diventare qualcos'altro, qualcosa di più in futuro. Questo perché, lo dicevo anche nella commissione e questo la norma ce lo consente, abbiamo valutato forse anche un tantino più del dovuto tutti quegli aspetti richiamati nella relazione di congruità, che sono legati a una fedeltà che loro si sono creati sul territorio: conoscono il territorio, conoscono le strade, conoscono la storia degli edifici, conoscono il verde, quello che gli è rimasto, conoscono le fontane. Sì, anche a me, quando alla fine ho visto tutto il lavoro, dico "cavoli, è rimasto proprio poco". È rimasto poco, ma questo poco è quello che ha consentito di perseguire l'obiettivo iniziale, che era quello di non perdersi le persone, che altrimenti saremmo stati in difficoltà. Ripeto, la norma non consentiva

il riassorbimento tout court. Non perdiamo questa risorsa, questo patrimonio immateriale, che è legato al fatto che loro sul territorio sono legati e quindi, per certi aspetti, possono da subito lavorare meglio rispetto a un'azienda che vado a reperire sul mercato e che non conosce e deve cominciare tutto daccapo.

C'era qualcos'altro che volevo dire. Scusate che mi è sfuggito. No, penso di avere detto tutto. Scusate se non sono stata molto organica e mi sono fatta prendere anche un po' dalla... Ma perché il lavoro che c'è stato dietro è stato impegnativo.

Il punto sullo statuto. Questa è un'azienda, non so se la risposta è corretta, guardo la segretaria che è la nostra esperta, avevamo detto, l'avevo già detto in commissione che l'ampliamento di servizi affini o analoghi non passa neanche dal Consiglio comunale, ma solo con una delibera di Giunta. Esempio banale, se faremo viale delle Rimembranze, dove saranno previste delle fontane, si aggiungono delle fontane, quello passa da una delibera di Giunta. Qualora si dovessero invece aggiungere degli altri servizi diversi, lo statuto va modificato, quindi si ripassa in Consiglio comunale. Se dovessero delle altre amministrazioni pubbliche chiedere di usufruire di questi servizi, io credo che possano entrare entrando, adesso non so se si dice come socio o come, devono mettere del capitale e poi possono beneficiare del servizio di cui hanno bisogno. Per questo io continuo a essere ottimista e a pensare che si possa andare in questa direzione.

Presidente STUCCHI. Grazie, assessora. Non ho interventi, faccio l'intervento io. Visto che non c'è nessuno iscritto, mi aggiungo in coda.

Consigliere STUCCHI. Innanzitutto, stasera io sono contento perché abbiamo sei lavoratori che rimangono a lavorare nel comune di Gorgonzola e ad oggi possiamo dire che hanno sempre lavorato bene e continueranno a fare il loro. Sono contento, per loro, ma anche per noi, perché è stato difficile guardare la trasformazione di Gsc sganciata dalle persone. Loro sono in cinque sei adesso siete, conoscono Mirsad da anni, è una specie di Superman, mi racconta come fa le cose, mi fermo a chiacchierarci sempre, Luca mi racconta dei suoi giri in moto, Antonio mi racconta dei suoi figli e di tutto, però quelli sono legami personali e i legami personali non devono influenzare quelle che sono poi le azioni per il bene della comunità, perché tutti vogliamo bene ai nostri lavoratori di Gsc. La domanda però qui, poi rubo un po' le parole dell'assessora Gioia, la domanda qui era se Gsc stava in piedi o meno. Perché, dando per scontato che, come detto, non si poteva decidere di assumerli direttamente come dipendenti del Comune, poi, salvo escamotage che a me non piacciono mai, però diventava veramente complesso, abbiamo anche un limite di assunzioni, o Gsc si chiudeva o si attuava una trasformazione. Chiudere Gsc era un problema. Tanti Comuni appaltano a delle cooperative, a delle società esterne lo stradino che fa le manutenzioni pagato a ore, pagato ad appalto, non sono un asset com'è Gsc. Cioè Gsc è un asset irripetibile nella maggior parte dei Comuni, è una conoscenza del territorio, di come è costituito, dei suoi elementi, di come intervenire, che non si poteva perdere. Oltre a non poter perdere le persone, ma quello lo lascio alla sfera personale, da un punto di vista di bene per la comunità non si poteva perdere una risorsa del genere. Una risorsa che purtroppo, e non ho problemi a dirlo, negli anni è stata gestita un po' come è stata gestita. Nel senso che è vero che Gsc aveva una serie di problemi, ci ricordiamo quasi tutti qua il dottor Della Vedova, bravissimo, che faceva girare tutto quello che serviva, faceva quadrare tutto, perché le cose funzionavano diversamente. Le cose non funzionano più così. A un certo punto ci sono da fare degli affidamenti, ci sono delle rendicontazioni, ci sono dei bilanci, ci sono delle verifiche da fare e Gsc si è trovata purtroppo nella situazione da svolgere dei compiti che non gli erano sostenibili; che, se svolgeva, li svolgeva magari in perdita; ad avere una reperibilità h24, perché si era abituati a gestirli ancora come si gestivano gli stradini assunti dal Comune. Questa cosa qua non funziona più, non è più possibile una roba del genere. Ecco perché il plauso alla trasformazione oggi di Gsc in un'azienda speciale, che, è vero, ad oggi ha pochi compiti ben specifici, dove si sa esattamente quanto gli vengono pagati; se fanno di più, gli verrà dato di più; se gli si chiede un ampliamento dell'appalto, gli si riconoscerà l'ampliamento dell'appalto, con la scommessa, perché questa è una scommessa sulle persone e sulla società: se una società che rinasce oggi con pochi incarichi, con le sue sei persone, che un domani si rende conto che razionalizzata, con gli incarichi che ha oggi, riesce a gestirsi il tempo, si gestisce

le energie o riesce ad attrarre nuove energie, nuove persone e a svolgere più servizi come si deve, non “lo prendo e lo esternalizzo e poi magari ci perdo anche” o “faccio una serie di cose in più e poi ci metteremo a posto”, perché per anni così è stato. Ma non dall'amministrazione Stucchi. Probabilmente dall'amministrazione Lampertico, oserei dire. Senza che Stefano me ne voglia. È questo il punto.

Oggi si dà una nuova vita e una nuova partenza a una società, che ha un personale, che ha un appalto certo col comune di Gorgonzola e che spero, credo fortemente che in futuro sia in grado di utilizzare le proprie risorse, le proprie competenze per trovare, nel comune di Gorgonzola e anche all'esterno del comune di Gorgonzola, glielo auguro, perché parlando con il loro responsabile, con Luca, questa volontà c'è di andare anche fuori dal territorio di Gorgonzola, ampliandosi e raccogliendo nuove commesse, nuovi lavori. Però questa è la scommessa che abbiamo oggi per il futuro di Gsc, fermo restando che le gambe su cui stare in piedi gliele diamo noi. Per me è questo il punto. Poi il resto parliamone.

Presidente STUCCHI. Consigliere Marchica, prego.

Consigliere MARCHICA. Grazie. Sono un po' senza voce stasera. Volevo esprimere il mio apprezzamento per questa trasformazione della Gorgonzola servizi comunali in azienda speciale. Questa trasformazione rappresenta una scelta strategica che rafforza la capacità del Comune di organizzare e gestire in modo diretto servizi pubblici locali di interesse generale.

Come già è stato detto ampiamente, questa trasformazione non nasce adesso, ma è un percorso avviato con rigore e coerenza già nel 2023, che ha visto una progressiva verifica delle condizioni giuridiche, economiche e operative per la trasformazione, culminata nella proposta di delibera di stasera.

Con questa deliberazione costituiamo un ente strumentale a tutti gli effetti pubblici, il cui statuto è oggi parte integrante dell'atto che andiamo ad approvare. Volevo ribadire che questa trasformazione non è per noi uno smantellamento, ma anzi è una conferma della volontà politica di mantenere Gorgonzola servizi comunali.

Lo statuto che andiamo ad approvare è un testo solido, coerente con le normative vigenti e con i principi di buon andamento dell'azione amministrativa. Vengono chiaramente definiti i fini istituzionali dell'azienda, la sua natura pubblicistica, la composizione degli organi, le regole di funzionamento e di controllo; una cornice che offre certezze, sia giuridica che operativa. Questa struttura ci consente di mantenere in mano pubblica funzioni essenziali, garantendo al tempo stesso trasparenza, autonomia gestionale e pieno raccordo con le priorità dell'amministrazione.

Con l'azienda speciale il comune di Gorgonzola non si limita a delegare, ma si dota di uno strumento diretto, moderno e flessibile per presidiare con efficacia ambiti cruciali per la qualità della vita dei cittadini: i servizi scolastici, le manutenzioni, la gestione degli impianti sportivi, gli spazi culturali e tanto altro. Siamo convinti che questa trasformazione rappresenti un rafforzamento delle dimensioni pubbliche dei servizi locali, un investimento della capacità amministrativa del nostro Comune e una scelta responsabile e lungimirante anche sotto il profilo della sostenibilità economica.

In questa sede desideriamo esprimere, a nome del nostro gruppo consiliare, un sentito ringraziamento a tutti coloro che in questi anni hanno operato con impegno e senso di responsabilità all'interno della Gorgonzola servizi comunali, contribuendo con il loro lavoro al servizio della nostra comunità. Un ringraziamento va inoltre agli uffici comunali, in particolare ai tecnici e ai dirigenti coinvolti, che hanno seguito con attenzione e competenza tutte le fasi della trasformazione, permettendoci oggi di compiere questo passo con piena consapevolezza e chiarezza.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Fine degli interventi. Va bene. Tu devi intervenire?

Sindaca SCACCABAROZZI. Niente, io ci tenevo soltanto a ringraziare, visto che non intendevo intervenire sulla delibera, visto che è stata presentata, ripresentata, dibattuta, è stata necessariamente, sufficientemente

approfondita; condivido l'idea ovviamente, la scelta di base di questa amministrazione che è quella di tenere in piedi Gsc per poi farla ripartire.

Manca un tassello a tutto quello che abbiamo detto, che è la questione Corte dei conti. Questa sera l'abbiamo detto, ripetuto, poi chi non vuole capirlo non lo capisce, però la Corte dei conti ha un faro acceso sulle nostre partecipate, sulle partecipate in generale dei Comuni, perché la norma – come ha detto l'assessora Gioia – prevede la possibilità di fare il 20 per cento in house e l'80 per cento... scusate, il 20 per cento esternalizzarlo per una società in house e l'80 per cento deve gestirselo in house, in proprio. Tant'è che la Corte dei conti, vi ricorderete tutti il passaggio su Cogeser, proprio perché è intervenuta su Cogeser che aveva fatto gli impianti di illuminazione sostanzialmente non in house, ma esternalizzandoli, ha messo i puntini sulle i dicendo che le partecipate devono fare in house l'80, in proprio, esternalizzando al massimo il 20 per cento. Quindi, al di là di tutte le questioni politiche, di tutte le parole che si sono volute spendere questa sera, questa decisione è stata presa soprattutto perché, al di là delle questioni economiche, c'era proprio una questione di legittimità dell'operato, che mai come in questo periodo vede la Corte dei conti attenta alla gestione delle partecipate.

Non ultima, per dire ancora una pronuncia della Corte dei conti su una partecipata di un Comune, è stata di pochi mesi fa, quindi questo dimostra che davvero... la Corte dei conti di Milano, intendo. La procura della Corte dei conti e la Corte dei conti hanno il faro acceso sulle partecipate, in particolare a Milano, nella provincia di Milano, in città metropolitana e in regione Lombardia. Quindi tutto è avvenuto, perché ci sono delle ragioni che sono di diritto, che sono giuridiche, che sono di necessità e che sono soprattutto di una garanzia per uno sviluppo futuro di Gsc, al quale va tutto il nostro ringraziamento, perché comunque ieri sera, quando eravamo in giro a controllare lo stato dei fatti dopo la pioggia, c'era anche Gsc, oltre alla protezione civile ovviamente. Quindi sappiamo chi sono, sappiamo come lavorano e sappiamo che valore hanno, che valore danno alla nostra comunità.

L'ultima cosa che voglio dire è che devo ringraziare delle persone, perché tutto questo lavoro è stato fatto in concerto tra la parte politica e la parte amministrativa. È stato un percorso lungo, come hanno detto anche i tecnici quando abbiamo fatto la commissione; un percorso lungo che ha subito tutta una serie di rivalutazioni durante il corso di lavorazione, ogni due per tre succedeva qualcosa anche a livello normativo, per cui bisognava correggere il tiro. Quindi grazie a tutti coloro che, davvero, si sono spesi perché arrivassimo a questo punto con tutte le carte in regola. Quindi, oltre ai ringraziamenti ovviamente a Gsc, io ringrazio Osvaldo Vallese per tutta la Gsc sostanzialmente, visto che lui poi la rappresenta qui stasera; ringrazio la nostra segretaria comunale a cui abbiamo chiesto, tra le prime cose, di prendersi in carico Gsc e lei l'ha fatto, l'ha presa in carico; ringrazio ovviamente l'assessore Gioia alla quale ho scaricato la patata bollente di Gsc, detto proprio brutalmente, che però se l'è presa e ha saputo portarla a casa nel migliore dei modi; ringrazio tutti i dipendenti del Comune che si sono davvero spesi tantissimo per questa cosa, in particolare voglio ringraziare sicuramente il dottor Guidolin, che è qui con noi, che è un altro che ha lavorato non poco su questa questione, l'architetto Vitaliano, la dottoressa Silvia Virgillito e la dottoressa Roberta Composto, perché sono quelle che poi fino alla fine, fino all'ultimo... E per loro, quando parlo di architetto Vitaliano e dottoressa Virgillito, intendo anche il loro staff ovviamente, cioè tutte persone che si sono spese fino all'ultimo, per poter portare qui in Consiglio comunale i punti questa sera. Quindi davvero è stato un lavoro corale, con un unico scopo: che Gsc continui a esserci e continui a lavorare per la nostra comunità, al meglio del meglio. Quindi, davvero grazie a tutti quelli che, e sicuramente ho dimenticato qualcuno, si sono dati da fare perché, ripeto, stasera potessimo essere qui e da domani, in particolare dal 15 dove avremo l'assemblea con il notaio, l'assemblea straordinaria per la ricapitalizzazione, da qui in poi si mettano in atto tutti i passi per la costituenda azienda speciale e finalmente poi Gsc ricominci a camminare su un sentiero nuovo, ma che siamo sicuri sarà un sentiero altrettanto utile e prezioso per la nostra comunità.

Presidente STUCCHI. Grazie, Sindaca. Consigliere Baldi.

Consigliere BALDI. Faccio un intervento e anche una dichiarazione di voto. Posso ringraziare anch'io l'assessore Gioia? Se non altro per la pacatezza e la serenità con cui risponde alle critiche. Penso che il suo mestiere debba

essere anche quello. Un conto è fare l'opposizione, un conto essere a governare, e ne sa qualcosa la Sindaca che, quando era all'opposizione, era molto diversa, per chi se lo ricorda, da adesso che fa la Sindaca e che considera l'opposizione ridicola. Direi che l'assessora Gioia è quasi sprecata a fare l'assessore, potrebbe davvero ambire a qualcosa in più.

Per quanto riguarda alcune precisazioni, le amministrazioni precedenti, perché è tornato due o tre volte questo concetto anche in commissione, quando io ho fatto il Sindaco non c'era nessuna necessità di cambiare nulla, perché in quel momento le leggi andavano bene, la Gsc andava bene, faceva anche utile e faceva un ottimo servizio contemporaneamente a tutte queste questioni. Quindi, perché avremmo dovuto cambiare qualcosa che va bene? Cioè si cambiano le cose che non vanno bene. Quelle che vanno bene, tanta mano a tenersele lì. Quindi non ho capito questi riferimenti alle amministrazioni precedenti. Ma le amministrazioni precedenti, sicuramente Lampertico, Baldi e penso anche tutta Stucchi non avevano nessuna intenzione di cambiare nulla, perché le cose andavano bene.

Sui riferimenti invece, l'assessore ha detto una cosa, che poi era stata già detta, cioè abbiamo fatto riferimento al comune di Napoli e ad altre quattro o cinque, se ho ben capito, realtà. Ma, se quattro o cinque hanno cambiato, la domanda che mi viene da fare, tutte le altre non penso che ci sia una Gsc a Gorgonzola e altre quattro in giro per l'Italia, immagino che situazioni da Gsc siano abbastanza diffuse negli ottomila Comuni italiani, quindi perché ne hanno cambiate, mi verrebbe sempre da chiedere perché in quattro, capofila il comune di Napoli, che non è famoso nel mondo per la sua efficienza organizzativa e per come gestisce i servizi pubblici, non me ne voglia la segretaria, ma perché abbiamo cambiato noi, il comune di Napoli e altre tre, e tutte le altre hanno lasciato le cose come stavano?

Un'altra questione. Io mi sono informato, è vero che c'è la Corte dei conti che sta prendendo di mira delle situazioni del genere, ma ad oggi non mi risulta che ci sia una giurisprudenza che dice che queste società, una giurisprudenza definita che dice che queste società sono fuori dalla norma, in un senso o nell'altro. Probabilmente non c'è nulla di definito in un senso, nulla di definito nell'altro. Quindi, probabilmente, Corte dei conti a parte, che però in Italia non rappresenta evidentemente la legge, non è lei che rappresenta la legge, probabilmente la giurisprudenza in questo momento non ci dice che dovevamo cambiare definitivamente.

Mi è piaciuta la battuta della sagra del vitello tonnato. Attenta, perché qui la prendono di parola e l'anno prossimo ce la troviamo, con la Sindaca che viene ad annunciare quanti partecipanti alla sagra di vitello tonnato. Visto che la cultura ormai è quella lì imperante.

Per quanto riguarda la questione invece degli appalti e dei subappalti, ti faccio un esempio. Il parco, che è stato gestito attraverso la Gsc dal gruppo pescatori; tra l'altro mi dicono che adesso l'idea è di fargli togliere anche la casetta dei pescatori al parco, per me è stato gestito bene, ma è stato gestito bene anche senza avere i cestelli con i camion per andare a tagliare le piante. Perché? Perché la gestione del parco è una cosa ed è tagliare l'erba, pulire, chiudere i cancelli, aprire i cancelli, eccetera, eccetera, monitorare; e un conto è tagliare le piante secolari, che si tagliano un giorno, una volta ogni tre anni. Quindi l'ottica del "ci sono gli strumenti", "ci sono i personali", ma l'ottica era che io posso benissimo lasciare, per me ovviamente, è il mio punto di vista, io posso benissimo lasciare a Gsc la gestione di uno strumento, la gestione di una funzione, in questo caso gestione parco, anche se non serve che il Boselli di turno, delegato dalla Gsc mi vada sulla pianta rischiando di cadere ovviamente, ma quella quota di gestione va in subappalto stando tranquillamente entro i limiti che ci siamo detti, che siano 80/20, piuttosto che anche lì è tutto da definire. Anche perché il problema, parliamo di soldi, voi avete messo 150.000 euro di ripianatura debiti, 70.000 li avete messi stasera per l'apertura della società, eccetera, ma se questi 200.000 euro fossero stati messi, per esempio, in potenziamento persone, mezzi, piuttosto che, ecco che avremmo avuto 200.000 euro, che non è poco, in più da dare evidentemente in gestione a Gsc, con i quali Gsc avrebbe potuto mantenere altri servizi. Per esempio, il servizio cimiteriale. Io francamente non riesco a capire perché Gsc non possa mantenere i servizi cimiteriali. I servizi cimiteriali, non servono né le gru per salire a tagliare le piante né altro. Quindi, da questo punto di vista, per esempio, Gsc meritava di continuare a mantenere i servizi cimiteriali, ma addirittura – e ne sono assolutamente convinto – con uno sforzo, una visione e un investimento che si sarebbe comunque ripagato negli

anni, perché rifaccio i conti: 150.000 ripianate le perdite, perché gli avete tolto i servizi; 70.000 li mettiamo stasera per la nuova società; 20.000 li avete spesi per dare incarico al consulente di turno che ha messo, il famoso di studio di Verona, la cosa; 100.000 li avremmo risparmiati con il servizio del verde, capite che siamo già a circa 300.000 euro... no, di più, 300 e passa mila euro, 350.000 euro che avrebbero potuto finire direttamente nelle casse di Gsc, con le quali Gsc avrebbe potuto non solo tenere, ma forse iniziare anche dei nuovi servizi. Ecco che a questo punto il cammino, da vizioso, il circolo da vizioso avrebbe potuto diventare virtuoso, perché a questo punto Gsc diventava protagonista come tante altre partecipate, Cogeser, eccetera, eccetera, in proporzione, con le debite proporzioni diventata partecipata al 100 per cento del comune di Gorgonzola, e lì sì che avrebbe potuto gestire tutte le questioni di cui stiamo inutilmente parlando. La questione dei lavoratori.

I lavoratori, a parte che mi sono arrivate voci che un lavoratore deve essere tagliato, non so se vi risulta, perché evidentemente da questo punto di vista, essendo sceso il fatturato, non so se sia vero – se è vero, mi dispiacerebbe, spero non lo sia –, quindi anche da questo punto di vista, ovviamente grazie a tutti, ma questo non è mai mancato, il grazie evidentemente da parte mia a nome di chi ha lavorato e di chi continua a lavorare. Grazie anche a Osvaldo Vallese che se ne andrà, immagino. Non so, ma penso che a questo punto non ho idea di come possa continuare a lavorare, e sarebbe un peccato, per esempio, perdere una professionalità come Osvaldo Vallese, che è qui che mi ascolta.

Sul futuro. Io francamente non sono così sicuro, come la Sindaca, che il futuro sarà roseo. Io non ne sono per niente sicuro. Anzi, non vorrei essere sicuro al contrario, ma non voglio fare la cassandra, per carità, che poi porta pure sfiga. Io ho dei dubbi. Ho dei dubbi e non vedo uno sviluppo. Vedo un barcamenarsi, vedo una situazione che si mantiene così, sì, certo, la portiamo avanti, ma poi rimane lì. Non vedo come possa sviluppare, dopo che gli abbiamo tolto non vedo qual è la logica per cui oggi gli tolgo, domani gli devo andare ad aggiungere. Se avessi voluto mantenere, l'avrei potuto fare; se avessi voluto aggiungere, avrei potuto farla evidentemente con certe scelte precise. Adesso che tolgo, non vedo perché debbano riprendersi. Cioè, non so, mi sembra tutto abbastanza illogico, dal punto di vista, ripeto, imprenditoriale, cioè dal punto di vista di quella che è la capacità, evidentemente, di un'amministrazione che non è di fare il burocrate, ma di un'amministrazione che ha una capacità e una visione imprenditoriale nei confronti di una società e la capacità, che non ha, che non ha questa Sindaca e che non ha questa amministrazione, di valorizzare le risorse umane e di esperienza, di know how che invece ci sono. Quindi queste avete dimostrato che non ci sono.

A questo punto, ovviamente, il nostro voto è un voto di astensione, che è lo stesso voto di astensione su tutto... abbiamo due punti, giusto? Che penso vadano considerati insieme. Quindi il nostro voto è di astensione, com'era di astensione quello precedente, perché ovviamente non vogliamo poi... è un'astensione che è un augurio ovviamente che le cose vadano bene e che l'anno prossimo, visto che adesso passerà tutto in Consiglio comunale, che l'anno prossimo non siamo qui a cantare il famoso de profundis di cui parlavo all'inizio. Quindi, così come ovviamente abbiamo dato il nostro assenso parziale alla ricapitalizzazione, alla ripianatura dei debiti, eccetera, di cui la perdita di questi soldi ovviamente è per noi colpa dell'amministrazione, quindi è l'amministrazione che ha perso i soldi, ci tengo a precisarlo, non è Gsc che ha perso i soldi. Quindi, ribadisco, ci asteniamo, perché vogliamo bene a Gsc.

Presidente STUCCHI. Grazie. Consigliere Iannotta, prego.

Consigliere IANNOTTA. Fatta salva quella già espressa, già anticipata manifestazione di volerli astenere proprio simbolicamente a salvaguardia dei posti di lavoro, che anche per noi sono sacrosanti, quindi, se non c'era la possibilità di fare diversamente, ben venga questa soluzione.

L'assessora esprime fiducia nella costituenda azienda speciale, noi credo abbiamo manifestato che non esprimiamo la stessa fiducia, ma un severo scetticismo. Allora chiediamo, visto che i bilanci della Gsc srl sono stati fallimentari, di trovarci qui a un anno dalla costituenda azienda speciale col bilancio del Comune, perché fa parte

del Comune, e vedremo come butterà via i soldi l'Amministrazione comunale. Questo, come dice, per riprendere le parole del consigliere Baldi.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Gsc ovviamente rientra tra le aziende del Comune, sono tutte a bilancio. Sai che tutti gli anni approviamo i bilanci di tutte le partecipate e controllate del Comune. Quindi sarà lì. Consigliere Ferrari, prego.

Consigliere FERRARI. Sì, c'è una cosa che accomuna tutti i consiglieri comunali ed è il riconoscimento della utilità che ha avuto Gsc. Magari gestita in un certo modo, però ci siamo espressi tutti, e io mi unisco a chi ha parlato prima di me nel rilevare l'utilità di aver avuto questa società, a cui ci siamo rivolti nei modi più diversi, nei modi più anche fuori dalle righe possibili. Anch'io l'ho fatto per appendere il Manzoni e ho avuto le mie difficoltà, le abbiamo risolte in un certo modo.

Siamo ad un punto di svolta. Non è più possibile andare avanti come prima, l'abbiamo riconosciuto un po' tutti. L'opposizione fa il suo gioco, la maggioranza difende. Io voglio esprimere un ringraziamento particolare all'assessora Gioia, perché ha preso in mano la patata bollente, che era stata accantonata, messa sotto il tappeto dall'amministrazione precedente. Non vado indietro di molto in questo discorso. L'ha affrontato con i termini che aveva a disposizione e oggi siamo qui a discutere di qualcosa di concreto, che rappresenta anche il futuro di questa nuova azienda speciale, che abbiamo riconosciuto ha lavorato bene e che dipenderà anche da noi se potrà continuare a dare un apporto, perché nessuno di noi fino adesso ha detto cosa succederà nell'ambito direzionale di questa nuova azienda speciale. Sono previste nello statuto delle figure particolari, avranno un riconoscimento anche economico diverso a chi volontariamente ha svolto queste mansioni fino ad oggi, quindi una cura particolare io credo, se vogliamo che le cose migliorino rispetto al passato, dovrà essere dedicata a chi dovrà presiedere e condurre questa azienda speciale. Solo allora, avendola provata sul campo, avendo provato le nuove figure o le vecchie figure, se verranno riconfermate, saremo in grado di dare un giudizio più pieno e più positivo.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Finite le dichiarazioni di voto, mettiamo ai voti la delibera.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Presenti	14
Favorevoli	09
Contrari	00
Astenuti	05

Il Consiglio approva.

Vi chiedo di votare anche l'immediata esecutività della delibera.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Presenti	14
Favorevoli	09

Contrari	00
Astenuti	05

Il Consiglio approva.

Grazie a tutti. Grazie anche a Mirsad. Mi dispiace, dovrai continuare a sopportarci. Abbiamo un altro punto su Gsc, che è il punto n. 5. Visto che sono quasi le 23, vi propongo dieci minuti per prendere aria e poi facciamo anche quello. Va bene? Di solito, dopo le 22 iniziate a implorarmi per una pausa, però va bene.

Punto n. 5: APPROVAZIONE DEL CONTRATTO DI SERVIZIO E RELATIVI ALLEGATI PER L'AFFIDAMENTO DEI SERVIZI ALLA COSTITUENDA AZIENDA SPECIALE "GORGONZOLA SERVIZI COMUNALI".

Presidente STUCCHI. Allora punto n. 5. Lascio la parola all'assessora Gioia, così ce lo presenta.

Assessora GIOIA. Brevissima, sinteticissima. È l'ultimo passaggio burocratico degli atti che è chiamato ad approvare il Consiglio comunale e l'oggetto è l'approvazione del contratto di servizio, anche qua ripreciso, l'avevo detto forse in maniera imprecisa nella commissione, immaginavo ci fosse un contratto per ciascun servizio, in realtà è un unico contratto, al quale sono allegati e parte integrante i rispettivi capitolati dei servizi dettagliati, scritti e condivisi e spacchettati e rimessi insieme con Gsc medesima, e ricostruiti sulla storia degli ultimi anni. Ogni capitolato ha allegato anche il documento di valutazione dei rischi di interferenza, perché sono servizi che tra loro si intrecciano e intrecciano anche altri servizi.

Quindi la parte narrativa richiama sempre la costituzione della società e la precedente deliberazione che ha trasformato srl in azienda speciale, e la parte dispositiva approva la bozza di contratto di servizio, prende atto della durata di cinque anni e anche dell'importo complessivo per ciascun servizio. Direi basta. Questa è la chiusura.

Presidente STUCCHI. Grazie, assessora. Consigliere Santacroce, prego.

Consigliere SANTACROCE. Grazie, Presidente. Solo una domanda tecnica, assessore. In quell'articolato si parla già di uno sconto che è stato riconosciuto del 20 per cento dalla Gsc, eccetera: quale Gsc? Perché quella nuova non è ancora costituita, l'altra cessa di esistere, i servizi li devo dare alla nuova, come verrà riconosciuto lo sconto del 20 per cento? Mi suona un po' incongruente questa cosa.

Prima si fa l'atto di costituzione della società, si va dal notaio, poi chi amministrativamente guida quella società probabilmente vi applica anche lo sconto del 20 per cento, a meno che questo articolato non lo firma la Gsc srl, che però non ha ragione di esistere, perché tra un poco non esisterà più. Quindi mi piacerebbe, da parte del segretario o di chi ha fatto questo articolato, capire come fa una società che non esiste, perché non si è andati dal notaio, avervi fatto lo sconto del 20 per cento. Tutto qua.

Presidente STUCCHI. Facciamo rispondere la segretaria.

Segretaria GANERI. Il processo di trasformazione è implicito, per cui nelle delibere sono state richiamate questa trasformazione che mantiene la titolarità, per cui per garantire la relazione di congruità e quindi, sotto un profilo tecnico-giuridico ed economico il vantaggio dell'operazione, è necessario garantire una continuità del soggetto, per cui era necessario il passaggio che, per avere lo sconto e i conteggi che consentivano di avere un quadro giuridico ed economico dal quale deriva chiaramente il vantaggio della trasformazione, il passaggio giuridico necessariamente doveva essere questo, cioè che le proposte iniziali venivano effettuate chiaramente dal soggetto esistente, per poi chiaramente trasformarlo in azienda speciale. Per cui anche il contratto, che sarà sottoscritto dal soggetto con il quale poi chiaramente è l'azienda speciale, dagli atti risulta chiaramente che c'è una continuità del servizio, per cui è giuridicamente corretto.

È un po' complessa, è abbastanza complessa anche da spiegare, in realtà, però è giuridicamente corretto. Abbiamo espresso anche un parere, perché noi qua non estinguiamo, sostanzialmente. C'è una trasformazione in essere, che garantisce una continuità dei servizi, quindi il soggetto resta lo stesso, e ci siamo preoccupati di menzionarlo in tutti gli atti affinché fosse chiaro questo passaggio. Poi abbiamo chiesto anche un parere. Quindi è stato un processo molto complesso e difficile.

Presidente STUCCHI. Da noi si dice che, quando uno ci mette la firma, sarà anche sicuro. Poi tutti possono sbagliare, però... Consigliere Iannotta, prego.

Consigliere IANNOTTA. Proprio una domanda formale. Ma questo contratto di appalto con 480 pagine di capitolato è stato redatto dai nostri uffici o da un consulente esterno? Tutto lavoro dei nostri uffici? Perfetto. Allora tanto di cappello.

Assessora GIOIA. Dai nostri uffici, con la supervisione, hanno fatto diversi incontri, confermo, della dottoressa Ganeri, e i capitolati sono stati visti con Gsc, costruiti con Gsc.

Consigliere IANNOTTA. Mi fa piacere sentirvelo dire, perché, se fosse stato affidato a un consulente esterno, mi immagino il costo, visto che parlavamo di bilanci, di quanto poteva essere costato. Quindi, bene così. Grazie.

Presidente STUCCHI. Grazie. Possiamo passare direttamente al voto, visto che quello che dovevamo dire l'abbiamo detto sostanzialmente prima.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Presenti	14
Favorevoli	09
Contrari	00
Astenuti	05

Il Consiglio approva.

Vi chiedo di votare anche l'immediata esecutività del punto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Presenti	14
Favorevoli	09
Contrari	00
Astenuti	05

Il Consiglio approva.

Un applauso a Gsc.

(Applausi)

Io vi faccio discutere la mozione, però pausa dieci minuti dieci. Se rientrate tra mezz'ora, vi mando a casa.

(Sospensione della seduta)

Presidente STUCCHI. Ci siamo. Riprendiamo. Chi è che manca: consigliere Tino, consigliere Santacroce. Ci siamo tutti. Mi dispiace dover essere io a ricordare all'assessore Bolchini che non è più consigliere, deve venire al banco della Giunta.

Quando finiscono le pause, voi non vi ricordate che siete in streaming. Si vede, tutti vedono che siete indisciplinati. Ce l'ho col mio capogruppo.

Punto n. 6: APPROVAZIONE VERBALI SEDUTA DELL'11.06.2025.

Presidente STUCCHI. Per riportarvi all'ordine facciamo subito il punto 6 all'ordine del giorno. Ve lo faccio votare subito.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Presenti	14
Favorevoli	09
Contrari	00
Astenuti	05

Il Consiglio approva.

Punto n. 7: MOZIONE – STRISCIA DI GAZA, SOSTEGNO ATTIVITÀ UMANITARIA.

Presidente STUCCHI. Direi che facciamo in tempo a fare almeno il prossimo punto all'ordine del giorno. Presenta il consigliere Iannotta il punto? Prego, consigliere.

Consigliere IANNOTTA. Grazie. Premesso che il 18 marzo 2025 si è interrotto il cessate il fuoco... Ovviamente premetto che la mozione ha una data che è 4 giugno 2025. Il 18 marzo 2025 si è interrotto il cessate il fuoco nella Striscia di Gaza in vigore dal 19 gennaio 2025 e frutto dell'accordo tra Israele e Hamas, a conclusione di un complesso negoziato mediato da Egitto, Qatar e Stati Uniti, un accordo in tre fasi, la prima delle quali, conclusasi il primo marzo 2025, ha previsto una tregua di quarantadue giorni, durante i quali è avvenuto il graduale rilascio dei primi trentatré ostaggi ancora nelle mani di Hamas, il rilascio di centinaia di detenuti palestinesi, reclusi nei penitenziari israeliani e un graduale inizio del ritiro delle forze israeliane dalle aree popolate della Striscia di Gaza verso una zona cuscinetto lungo il confine della Striscia; lo stallo nelle trattative per la definizione delle successive fasi dell'accordo e la ripresa dei combattimenti nella Striscia di Gaza, con l'ulteriore aggravarsi della situazione della popolazione civile suscita fortissima preoccupazione; gli attacchi terroristici di Hamas contro inermi cittadini israeliani del 7 ottobre 2023 hanno innescato una spirale di inaudita violenza, che sta causando migliaia di vittime e una crisi umanitaria senza precedenti nella Striscia di Gaza; rimane prioritario affrontare l'emergenza umanitaria del popolo palestinese e le sue legittime aspirazioni a poter vivere in pace in un proprio Stato, così come è necessario tutelare l'altrettanto legittima aspirazione alla sicurezza di Israele; l'Italia fin dall'11 marzo 2024 ha attivato il progetto "Food for Gaza", in collaborazione con l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, il Programma alimentare mondiale e la Federazione internazionale delle società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa per facilitare la fornitura di aiuti alla popolazione palestinese; il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale italiano è in stretto contatto con le autorità di Gerusalemme e di Ramallah per accelerare i tempi di ingresso degli aiuti a Gaza e far sì che i beni di prima necessità, diretti alla popolazione civile, possano giungere a destinazione senza passare attraverso le strutture gestite, direttamente o indirettamente, da Hamas; attualmente, dopo diciannove mesi di guerra tra Israele e Hamas, sul tavolo risultano presenti due piani per un riavvio delle trattative per il futuro della Striscia, uno proposto dall'amministrazione statunitense del presidente Trump e quello approvato il 3 marzo 2025 al Cairo dalla Lega Araba, quest'ultimo piano prevede uno stanziamento di 53 miliardi di dollari per la ricostruzione di Gaza, evita qualsiasi forma di trasferimento forzato dei palestinesi e stabilisce una fase di transizione della governance della Striscia della durata di sei mesi, nei quali la gestione dell'area sarebbe affidata a un comitato palestinese indipendente e composto di tecnici, operante sotto l'ombrello dell'Autorità nazionale palestinese; secondo il documento finale del vertice, tale entità non dovrebbe avere legami con alcuna fazione politica e sarebbe incaricata di supervisionare gli aiuti e amministrare il territorio in vista del ritorno dell'Autorità nazionale palestinese a Gaza, Egitto e Giordania sarebbero incaricati di addestrare le forze di sicurezza palestinesi sotto la guida dell'Autorità nazionale palestinese; contribuirebbe notevolmente altresì ad abbassare le tensioni regionali il progressivo allargamento della rete degli Accordi di Abramo, su impulso dell'amministrazione statunitense, in particolare all'Arabia Saudita, col possibile coinvolgimento di Riad nel mantenimento della sicurezza nella Striscia di Gaza; avrebbe ripercussioni positive sullo sviluppo regionale e quindi sulla ricostruzione delle aree devastate da recenti combattimenti anche il successo del progetto Imec che collegherebbe l'Indopacifico al Mediterraneo, proprio attraversando il Medio Oriente; il governo italiano sostiene la proposta dell'Egitto per la ricostruzione della Striscia di Gaza, appoggiata anche da tutti i Paesi arabi, mantenendo fermo l'obiettivo "due popoli, due Stati" in Medio Oriente; il 25 marzo 2025 e nei giorni successivi si sono registrate diverse manifestazioni nel nord della Striscia di Gaza, a Beit Lahia, Gaza City e Khan Younis, per poi diffondersi anche a Deir El-Balah, nel centro di Gaza, che hanno evidenziato una crescente avversione nei confronti di Hamas; tra i temi delle proteste, oltre la richiesta che ai gazawi sia concesso di vivere e di avere accesso al cibo, vi erano la fine della guerra, delle morti, degli sfollamenti e delle minacce di espulsione e la richiesta che Hamas lasci il governo della Striscia; il 23 aprile 2025 a Ramallah il presidente dell'Autorità nazionale

palestinese, Abu Mazen, nel corso della 82° sessione del Consiglio centrale dell'Autorità nazionale palestinese ha apostrofato i capi di Hamas con epiteti ingiuriosi (figli di cani), ritenendoli corresponsabili della morte di centinaia di persone a causa della loro ostinazione nel non voler rilasciare gli ostaggi israeliani ancora nelle loro mani; Abu Mazen ha inoltre invitato Hamas a lasciare il potere, a deporre le armi, a trasformarsi in partito politico e a dialogare con Fatah; dal 2006, quando Hamas vinse le elezioni per eleggere il Consiglio legislativo palestinese, è nata una forte contrapposizione con Fatah, il partito arrivato secondo e che aveva espresso fino a quel momento il presidente dell'Autorità nazionale palestinese, che ha portato, nel 2007, alla guerra civile di Gaza, con la conseguente divisione del governo palestinese con Hamas nella Striscia di Gaza e Fatah Cisgiordania, mai ricomposta; diversi Stati europei hanno riconosciuto la Palestina come Stato indipendente, da ultimo, il 28 maggio 2024, Spagna, Irlanda e Norvegia, e il 4 giugno 2024 la Slovenia, ritenendo che ciò potrebbe favorire la soluzione dei due Stati e rafforzerebbe le forze palestinesi moderate; altri governi occidentali, tra i quali Germania, Francia, Stati Uniti, Regno Unito e Italia, ritengono che un tale atto debba essere ricompreso all'interno di una più ampia serie di azioni volte a porre fine al conflitto israelo-palestinese e a raggiungere la soluzione dei due Stati; nella seduta del 28 gennaio 2025 l'assemblea della Camera dei deputati ha votato diversi atti di indirizzo al governo in merito al conflitto in corso a Gaza e agli obblighi di cooperazione e assistenza giudiziaria nei confronti della Corte penale internazionale, tra queste la mozione 100387, nella nuova formulazione, ha impegnato il governo italiano, fra l'altro, a lavorare in tutte le sedi internazionali affinché si pervenga alla costruzione di un'architettura regionale in cui siano garantiti la sicurezza di Israele e i diritti del popolo palestinese, con l'obiettivo della soluzione dei "due popoli due Stati", in cui due Paesi democratici, Israele e Palestina, possano vivere fianco a fianco in pace all'interno di confini sicuri e riconosciuti e che sarà all'interno di tale quadro negoziale complessivo che andrà collocato il riconoscimento dello Stato palestinese da parte dell'Italia; l'assemblea parlamentare italiana ha altresì respinto specifici punti contenuti nei dispositivi di alcune mozioni, 100370 e 100375, volti ad impegnare il governo nel riconoscimento dello Stato di Palestina; il 21 novembre 2024 la prima Camera preliminare della Corte penale internazionale ha emesso due mandati di arresto per il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e l'ex ministro della difesa Joav Gallant, per presunti crimini contro l'umanità e crimini di guerra commessi tra l'8 ottobre 2023 e il 20 maggio 2024 in relazione all'operazione militare condotta nella Striscia di Gaza dopo il 7 ottobre 2023; per la Corte penale internazionale Netanyahu e Gallant avrebbero violato il Diritto internazionale umanitario, impedendo che aiuti umanitari giungessero alla popolazione della Striscia di Gaza, contestualmente è stato emesso un mandato d'arresto anche a carico del comandante dell'ala militare di Hamas, Mohammed Diab Ibrahim Al-Masri, per crimini contro l'umanità e crimini di guerra commessi sul territorio dello Stato d'Israele e nella Striscia di Gaza, a partire almeno dal 7 ottobre 2023; l'esercito israeliano, tuttavia, già il primo agosto 2024 aveva annunciato la morte dell'esponente di Hamas a seguito di un'azione militare nei pressi di Khan Younis del 13 luglio 2024, notizia in seguito confermata, il 30 gennaio 2025, dal portavoce delle Brigate al-Qassam; il 26 febbraio 2025, su richiesta del procuratore, la prima Camera preliminare ha archiviato il caso nei confronti di Mohammed Diab Ibrahim Al-Masri, alla luce delle evidenze raccolte sul suo verosimile decesso; il 24 aprile 2025 la Camera d'appello della Corte penale internazionale ha stabilito che la questione della competenza giurisdizionale sui mandati di arresto contro il primo ministro e l'ex ministro della Difesa israeliani dovrà essere riesaminata, il dossier è stato rinviato ai giudici della Prima Camera preliminare, che dovranno rivalutare la questione centrale, se la Corte penale internazionale abbia effettivamente giurisdizione sul caso, anche tenendo conto del fatto che Israele non ha firmato lo Statuto di Roma, base legale dell'attività della Corte; la Prima Camera preliminare aveva respinto, ritenendola prematura, la contestazione sollevata da Israele riguardante la giurisdizione della Corte, ai sensi dell'articolo 19, dello statuto, in relazione al procedimento contro Netanyahu e Gallant; la Camera d'appello invece, ai sensi dell'articolo 82, dello statuto, ha giudicato ammissibile il ricorso di Israele, ritenendo che la Camera preliminare abbia effettuato un errore di diritto nella misura in cui non ha sufficientemente valutato le argomentazioni addotte da Israele; la Camera d'appello non si è pronunciata, invece, sulla richiesta di Gerusalemme di sospendere i mandati di arresto fintanto che la questione della giurisdizione sia ancora in discussione, affermando che tale valutazione spetta alla Prima Camera preliminare.

Tutto ciò premesso, con la presente mozione il Consiglio comunale di Gorgonzola impegna il Sindaco e la Giunta a esprimere sostegno alle attività già avviate dal governo italiano e rivolgere appello allo stesso affinché prosegua nell'opera di sostegno, già avviata insieme ai partner europei e internazionali, nella ricerca di ogni tentativo di soluzione negoziata tra Israele e i rappresentanti palestinesi, anche a partire dal piano predisposto dai Paesi arabi, per la stabilizzazione e la ricostruzione di Gaza e per consolidare in modo permanente la cessazione delle ostilità, anche nell'ottica di rilanciare un processo politico verso una pace giusta e duratura in Medio Oriente, basata sulla soluzione dei due Stati, con Israele e uno Stato di Palestina che vivano fianco a fianco, in pace e sicurezza all'interno di confini mutualmente riconosciuti; voglia continuare a lavorare affinché le parti, nel rispetto del Diritto internazionale umanitario e della legalità internazionale, giungano all'immediata cessazione dei combattimenti, alla liberazione degli ostaggi ancora nelle mani di Hamas, al ripristino delle condizioni che consentano l'assistenza umanitaria alla popolazione civile di Gaza; persista nell'attività diplomatica affinché le autorità israeliane autorizzino l'ingresso dei camion di "Food for Gaza" nella Striscia, consentendo agli aiuti alimentari e ai beni di prima necessità di raggiungere, senza l'intermediazione di Hamas, la popolazione palestinese che sta soffrendo da troppo tempo le conseguenze di questi mesi di guerra; possa continuare a incoraggiare e sostenere l'allargamento della rete degli Accordi di Abramo, nonché la realizzazione dell'Imec, che interesserebbe anche il nostro Paese.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Consigliere Marchica, prego.

Consigliere MARCHICA. Grazie, Presidente. Io ringrazio chi ha presentato questa mozione, per aver portato in aula un tema tanto drammatico quanto urgente, che non può sicuramente lasciarci indifferenti. L'orrore della guerra in corso nella Striscia di Gaza, le migliaia di vittime civili, la catastrofe umanitaria in atto.

Sicuramente come amministratori locali siamo consapevoli che i consiglieri comunali non hanno competenze dirette in materia di politica estera, tuttavia pensiamo sia giusto e legittimo che anche a livello locale si esprimano posizioni politiche e valoriali su questioni che toccano la coscienza collettiva, come il rispetto dei diritti umani e la ricerca della pace. In questo senso cogliamo positivamente l'intento della mozione di tenere viva l'attenzione su una tragedia umanitaria che continua a colpire milioni di civili. Tuttavia riteniamo che il testo proposto presenti alcune importanti lacune, che rischiano di compromettere l'equilibrio politico e la forza valoriale.

1. L'assenza di una condanna esplicita dell'azione militare israeliana. La mozione riporta i fatti e accenna a mandati della Corte penale internazionale, ma non condanna in modo chiaro e politico l'uso sproporzionato della forza da parte di Israele e le sue gravi responsabilità sulla crisi umanitaria.
2. Poco spazio alla denuncia delle violazioni del Diritto internazionale, non c'è una presa di posizione forte sui bombardamenti in ospedali, scuole, zone protette o sulle limitazioni al passaggio degli aiuti umanitari. Aspetti che il centrosinistra tende a sottolineare per difendere i diritti umani.
3. Assenza del ruolo delle Ong e della società civile. La mozione non valorizza l'impegno delle organizzazioni umanitarie indipendenti, italiane e internazionali, spesso primo e unico presidio a favore della popolazione civile.
4. Tiepidezza sulla proposta del riconoscimento dello Stato di Palestina. Si accetta la posizione del governo italiano, che vincola il riconoscimento della Palestina a un processo negoziale, ma non si propone esplicitamente un'accelerazione politica in questa direzione, come invece auspicano molte forze progressiste sulla scia di Spagna, Irlanda, Norvegia, Slovenia.
5. Mancanza di un appello al disarmo e alla demilitarizzazione dell'area. La mozione potrebbe includere anche un riferimento al disarmo progressivo, a un cessate il fuoco bilaterale permanente e alla protezione della popolazione civile.
6. Assenza di riferimenti alla tutela dei minori, donne e sfollati. Non vengono menzionati gruppi particolarmente vulnerabili, la cui protezione è spesso prioritaria nelle mozioni a transizione progressista.

Crediamo che questi punti sarebbero stati fondamentali per dare alla mozione un contenuto più solido e coerente con i valori che ispirano la nostra azione politica: giustizia sociale, equità, pace, difesa dei diritti, responsabilità internazionale.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere Marchica. Se non ci sono altri interventi, farò il mio.

Consigliere STUCCHI. Io non sono bravo come il consigliere Baldi, me le devo scrivere un po' le tracce degli interventi, per cui è così. Imparerò, magari.

Credo che questa mozione, più che mozione, sostegno ad attività umanitaria, possa essere ridefinita mozione sostegno al governo Meloni, però possiamo affermare che tutti sapevano che dopo il 7 ottobre per colpire l'ala militare di un gruppo come Hamas, profondamente e capillarmente radicato nel territorio sarebbe stato inevitabile, a Gaza, una carneficina di innocenti civili, sicuramente ostili a Israele. Molti erano profughi, rifugiati, non lo metto in dubbio, ma certo non direttamente responsabili dell'attacco terroristico del 7 ottobre. Tant'è che da questa consapevolezza è nata la mozione presentata e votata il 27 ottobre 2023 dall'Assemblea generale dell'Onu, in cui si chiedeva una tregua umanitaria che fermasse i raid. La mozione è stata approvata con 120 voti favorevoli, 45 astenuti, 14 contrari. Il nostro Paese in questa mozione si è astenuto. Hanno invece votato a favore, in base al principio espresso dal rappresentante francese che niente può giustificare le sofferenze dei civili, Francia, Spagna, Belgio, Irlanda, Lussemburgo, Malta, Portogallo, Slovenia. L'Italia, no. L'Italia, però, in quell'occasione ha spiegato, tramite il nostro ambasciatore alle Nazioni Unite, che è e rimarrà fermamente solidale con Israele. "Per noi la sicurezza israeliana non è negoziabile in alcun modo. Questo è ciò che il governo italiano, a tutti i livelli, dal Primo Ministro al ministro degli Esteri, ha affermato fin dall'inizio". Dei palestinesi colpiti già allora, nessuna parola.

Secondo la stessa logica, quando il 13 dicembre successivo l'Assemblea generale ha chiesto un immediato cessate il fuoco umanitario, il rilascio incondizionato di tutti gli ostaggi, approvando la risoluzione con 153 voti favorevoli, tra cui quelli di diciassette Paesi dell'Unione europea, 10 contrari e 23 astensioni e, sì, con la stessa logica anche quella volta la mozione che richiedeva l'immediato rilascio degli ostaggi non è stata votata dal governo italiano.

Fin dal 27 ottobre il nostro rappresentante aveva tenuto a sottolineare che l'Italia è favorevole alla soluzione dei due popoli in due Stati. Sicuramente, lo ripetono tutti da tantissimi anni. È previsto dalla risoluzione n. 1947 dell'Onu, ma quando il 10 maggio 2024, nell'Assemblea delle Nazioni Unite è stata votata una nuova risoluzione, approvata con 143 voti a favore, tra cui quelli di Francia e Spagna, per il riconoscimento della Palestina come qualificata a diventare membro a pieno titolo dell'Onu, l'Italia è stata ancora una volta, insieme ad altri ventiquattro Stati, tra gli astenuti. Questa volta l'ambasciatore Massari è stato netto nello spiegare che l'Italia è favorevole a questa soluzione, tuttavia ha aggiunto – e qui lo cito – "riteniamo che tale obiettivo debba essere raggiunto attraverso negoziati diretti tra le parti. Dubitiamo che l'approvazione della risoluzione odierna contribuirà all'obiettivo di una soluzione duratura al conflitto. Per questo ci asteniamo".

Il 15 settembre dello stesso 2024 l'Assemblea generale dell'Onu ha di nuovo votato, chiedendo questa volta la fine dell'occupazione di Gaza dalla parte dell'esercito israeliano entro dodici mesi. Nel documento si chiede inoltre il ritiro dai territori palestinesi, la cessazione di nuovi insediamenti, la restituzione delle terre e delle proprietà sequestrate, la possibilità di ritorno dei palestinesi sfollati. La risoluzione è stata ancora in larga parte votata: 124 voti a favore, 14 contrari e 43 astensioni. Indovinate chi c'era tra gli astenuti? Il governo italiano. Anche in questo caso l'Italia si astiene ancora una volta su un voto per mettere fine all'occupazione. Però noi siamo per i due popoli in due Stati, con la fine del conflitto.

Il 21 novembre 2024 la Corte internazionale dell'Aja, all'unanimità, ha emesso i mandati di arresto per il primo ministro Netanyahu e l'ex ministro della Difesa Gallant, colpevoli di crimini contro l'umanità per l'embargo degli aiuti umanitari nella Striscia di Gaza. Ricordiamoci che non erano consentiti. Cioè a Gaza si spara sulle persone che vanno a prendere gli aiuti umanitari, si fanno ammassare le persone e poi, quando aprono i cancelli, sparano. C'è un bellissimo articolo di una rivista israeliana, che racconta di come gli spari sono utilizzati come neanche avvertimento. La reazione del premier italiano, Giorgia Meloni, davanti alla risoluzione alla condanna dell'Aja è stata di ribadire che "un punto resta fermo per questo governo: non ci si può e non ci può essere un'equivalenza tra la responsabilità dello Stato di Israele e l'organizzazione terroristica Hamas", avanzando il sospetto che la sentenza fosse viziata da motivazioni politiche.

Il 20 maggio scorso, davanti al dilagare delle violenze di Israele a Gaza, la Commissione europea ha accolto la richiesta sostenuta da diciassette Stati membri del Consiglio dell'Unione europea di valutare se Israele abbia violato gli obblighi previsti dall'articolo 2 dell'accordo di cooperazione tra l'Unione europea e Israele, che riguarda il rispetto dei diritti umani e i principi democratici. Hanno votato tutti gli Stati... no, quasi tutti gli Stati dell'Unione europea, tranne due che si sono astenuti, anzi hanno votato contro: l'Italia e la Germania.

Direi che difficile, perché dire che il governo non ha abbassato la guardia, che il governo ha fatto l'operazione umanitaria per portare i pacchi, la verità è che molti Stati europei da tempo, da subito hanno dimostrato e continuano a mostrare che si battono per la fine di questa guerra, che vogliono la fine della crisi umanitaria, che tengono alla popolazione martoriata di Palestina e anche alle persone colpite in Israele. Ci sono anche loro, non le dimentichiamo mai. Ma non è niente di lontanamente simile alla linea italiana, sempre molto attenta a non voler isolare Israele, a voler fare dei distinguo, a voler insinuare dei dubbi.

Belle. Ci sono delle parole belle in questa mozione. Senza dubbio, la pace nel mondo piace a tutti sempre. Qualunque azione umanitaria è bella e fa sempre piacere. Ci mancherebbe. Però forse possiamo dirci che è troppo poco e troppo tardi. Adesso è troppo poco e troppo tardi. Forse da diciotto mesi bisognava svegliarsi. Forse quello che è scritto qua dentro è meno del minimo sindacale.

Questa sembra una concessione tardiva al clima di indignazione, ormai sempre più diffuso, tra tutti i governi in tutta Europa, e tra tutta la popolazione. Questa non è una mozione di sostegno all'attività umanitaria, questa è una mozione di sostegno al governo Meloni per ripulirsi dopo gli ultimi diciotto mesi. Io questa cosa non la voto.

Presidente STUCCHI. Consigliere Ferrari, prego.

Consigliere FERRARI. Grazie. Per chi conosce un po' la storia del popolo palestinese, per chi attraverso i propri dirigenti ha avuto rapporti stretti con l'Associazione nazionale palestinese, sa che il gruppo terroristico di Hamas vent'anni fa, venticinque anni fa era un gruppo ristretto, e questo gruppo è stato ampiamente finanziato da Netanyahu per fare la guerra all'Associazione nazionale palestinese. È speculare l'esistenza ancora oggi in Israele del governo di Netanyahu, e qui occorre dire con chiarezza che dobbiamo distinguere il popolo ebraico, il popolo di Israele dal governo, illegittimo, che lo sta governando, che si è macchiato di una serie di crimini per i quali è sottoposto alla giurisdizione israeliana. Quindi, se non ci fosse stato Netanyahu, Hamas sarebbe rimasto un piccolo gruppo terroristico, finanziato con più di 4 miliardi di dollari dal Qatar, ma su suggerimento di Netanyahu. Questa è storia.

Parlare oggi di due popoli e due Stati viene da piangere, avendo ancora in carica il governo di Netanyahu, sostenuto direttamente e indirettamente dal presidente degli Stati Uniti d'America, che non è più quello di prima.

Quello che sta succedendo nella Striscia di Gaza, oserei dire che cancella qualsiasi nostra sensazione di buona volontà. Quando si arriva, i giornali di oggi, di ieri, per la precisione, parlano di 300 mila palestinesi scomparsi nel corso di questi anni, negli ultimi due/tre anni. In carcere, incarcerato da Netanyahu, c'è chi doveva succedere ad Arafat e al presidente dell'Associazione nazionale palestinese, Marwan Barghouti, che sono venticinque anni che giace nella prigione di Israele, perché sarebbe quello che potrebbe guidare il popolo palestinese verso una visione di pace, una visione di coesistenza, una visione che era quella dell'Associazione nazionale palestinese prima che Hamas, attraverso una guerra fratricida nel popolo palestinese, ne ammazzasse più della metà. Gli altri li ha incarcerati Israele e oggi siamo in questa situazione.

Quindi parlare di due popoli e di due Stati oggi, con l'invasione anche della Cisgiordania da parte dei coloni israeliani, spinti dalle associazioni più religiose, che è un termine quasi gentile rispetto a questi, che si rifiutano anche di fare il servizio militare, ma che vorrebbero che la guerra continuasse e invadessero a addirittura i poveri della Cisgiordania, che non sanno più nemmeno, ci sono strade in Cisgiordania che i palestinesi non possono percorrere, perché sono vietate loro. Quindi io penso che occorrerebbe intanto aderire a quelle che sono le posizioni più avanzate in Europa per il riconoscimento dello Stato palestinese; occorrerebbe smettere di inviare armi, qualora le nostre aziende ne inviassero e ne stanno inviando, all'esercito israeliano, perché finisca la

carneficina che è in corso, perché non si possono uccidere i bambini quando vanno a cercare da mangiare, non si possono bombardare gli ospedali. Anche la legge del Taglione, a cui la Bibbia ricorre, se tu ne hai ammazzati 1.200, non puoi ammazzarne 50/60 mila. Bisognerebbe dire basta, bisognerebbe che tutto il mondo insorgesse per dire basta a questo stato di cose.

Quindi io ho difficoltà a votare a favore di questa mozione, perché probabilmente la Meloni, che vuole essere ponte con il governo degli Stati Uniti d'America, ha difficoltà anche a fare dei passi che magari vorrebbe e potrebbe anche fare, se non fosse così.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere Ferrari. Non ho più nessuno iscritto a parlare. Consigliere Tino, prego.

Consigliere TINO. Buonasera. Grazie della parola. Diciamo che ormai, di settimana in settimana, la situazione cambia sempre a Gaza, e anche l'intervento che avevo preparato per il precedente Consiglio comunale poi, piano piano, deve essere modificato.

La premessa che io tengo a fare è che, come molti di voi sapranno, io a Gaza ci sono stato e quindi questo intervento lo dedico a chi non c'è più ed è morto sotto le bombe, che io ho avuto modo di conoscere, a Hossam Shabbat che, quando aveva solo 17 anni, veniva nei nostri progetti a Gaza e poi era diventato un giornalista con più di 500 mila follower su Instagram ed è stato ucciso con un drone israeliano, mentre indossava il giubbotto antiproiettile con la scritta "Press". Poi lo voglio dedicare a Ibra, che era un ragazzino di soli 12 anni, uno skater, una promessa skater, anche lui ucciso in un bombardamento israeliano, anche lui un frequentatore della nostra rampa da skate al porto di Gaza. Poi lo voglio dedicare anche a chi è ancora lì sotto le bombe, a Shadi, il cui figlio di un anno è stato colpito da un bombardamento e per molti mesi è stato grave in un ospedale quasi senza elettricità, ma è sopravvissuto ed è ancora lì e il governo italiano non lo fa uscire per venire in Italia, e noi avremmo la possibilità di farlo ricoverare. A Omar, anche lui giornalista ancora in guerra, con la sua macchina fotografica e sotto le bombe, a farci vedere quello che succede quotidianamente. E a Sami, la voce che sentite molto spesso su Radio Popolare, che è un po' il nostro coordinatore dei progetti a Gaza, con cui riusciamo a far arrivare pacchi umanitari e le cucine mobili in varie zone di Gaza, che cucinano centinaia di pasti ogni giorno.

Dopo le dediche, il mio intervento. Quando, ormai settimane fa, arrivò questa mozione e lessi "attività umanitaria", pensai che gesto nobile da parte dei consiglieri di Fratelli d'Italia. E non me ne vogliate, la capisco la vostra buona fede, ci mancherebbe! Però poi, quando ho cominciato a leggere questa mozione, ho cominciato a cercare di capire come mai ci fossero scritte certe cose, e parto da subito. Il cessate il fuoco. Il cessate il fuoco non si è interrotto, tra virgolette, ma Israele ha scelto di non proseguire le trattative dopo la prima fase, perché forse si stava accorgendo che a livello mediatico internazionale... mi dà fastidio sentire parlare sotto mentre parlo, scusate. Israele ha scelto di fare questo, perché non aveva intenzione di proseguire, perché a livello mediatico internazionale Hamas stava facendo vedere quanto ancora era capillare nel territorio e quanto poteva essere presente durante la liberazione degli ostaggi. Questa qua era una pubblicità a un gruppo militare che Israele non poteva permettersi.

Poi parliamo degli aiuti che sono scritti in questa mozione. Ma quello che stiamo vedendo nelle ultime settimane è che all'interno di Gaza c'era un'organizzazione, che non era gestita da Hamas, ma era gestita da organizzazioni non governative, da Emergency, dalla Croce Rossa, ma anche da tantissimi gazawi che, grazie a Ong internazionali, avevano la capacità di muoversi nel territorio. Questa cosa non andava bene, neanche questa andava bene per Israele, e adesso siamo arrivati ad avere la Gaza Foundation, americana, una società di mercenari, una società privata di mercenari, pagati, che distribuiscono pasti mettendo i gazawi dentro le gabbie. Ma queste cose non le dico io, li abbiamo visti tutti questi filmati. I filmati di centinaia, migliaia di persone dentro le gabbie e poi quello che nominava il mio presidente è un articolo uscito la settimana scorsa, in cui si divertono a sparare sui civili. Quindi questi non sono aiuti umanitari, sembra quasi un gioco per qualcuno e la morte per qualcun altro.

Poi andiamo avanti. Poi la Corte penale internazionale, lo Statuto di Roma, si parla di queste cose qui, ma ieri Netanyahu ha volato sopra l'Italia. L'aereo con Fly Radar l'abbiamo visto, chi lo voleva vedere lo vedeva. Ieri Netanyahu ha volato sopra l'Italia e l'Italia ha firmato lo Statuto di Roma: perché quell'aereo non è stato fermato?

Perché questa persona non è stata fermata? Questo presidente, indagato dalla Corte penale internazionale non è stato fermato, non è stato arrestato? E, più passa il tempo, e forse cominciamo a darci delle risposte del perché si è arrivati a questo punto.

È interessante questa sera poter avere la possibilità di parlare di certe questioni. All'inizio si pensava che tutta quanta questa questione israelo-palestinese fosse solo una questione politica, mentre col passare del tempo, col passare dei mesi, si sta cominciando a delineare qualcosa di diverso o, forse, è sempre più limpido, e ce l'ha spiegato l'alto commissario all'Onu per il Medio Oriente, Francesca Albanese, con il report libero che è uscito la settimana scorsa, e in questo report lei ha messo nero su bianco che il colonialismo sionista, l'occupazione sionista non è solo una questione politica, è anche una questione economica, una questione economico-finanziaria. Leonardo, un'azienda strategica italiana di armi, è solo un esempio, ma è l'esempio di un'azienda strategica italiana, il cui nostro ministro era un pezzo grosso di quell'azienda, era un amministratore delegato, era un consulente, qualcuno che ha messo in tasca milioni di euro. Il ministro Crosetto era un pezzo grosso di Leonardo, e Leonardo è la terza società mondiale che fornisce armi a Israele. Quindi interrompere certi rapporti politici, militari significa anche interrompere flussi di denaro che sono miliardi di euro. Quindi forse le spiegazioni dietro al non voler mettersi di traverso, quando c'è un genocidio in atto, sono proprio derivate dai soldi, dai tanti soldi che aziende internazionali fanno; e molte altre ce ne sono di aziende, non è solo Leonardo, sono decine, centinaia, le potete trovare nero su bianco.

Vi vorrei anche dire, cari consiglieri e care consigliere, che anche a Gorgonzola abbiamo aziende che collaborano con lo Stato di Israele e con l'assetto militare israeliano. Quindi ognuno si dia delle risposte su quali siano queste aziende qua.

Concludo dicendo che questa mozione qui, secondo me, doveva avere un po' più di coraggio, perché si parla ancora di due popoli in due Stati, due popoli e due Stati, ormai si parla di apartheid. È questo quello che sta accadendo in Palestina adesso: un regime di apartheid. E noi invece in questa mozione, in cui si parla di due popoli e due Stati, non siamo neanche stati capaci di inserire il riconoscimento dello Stato di Palestina, che sarebbe stato il minimo sindacale, in questo momento, a due anni dall'inizio di questa guerra, riconoscere lo Stato di Palestina a livello di Consiglio comunale di città di Gorgonzola, come stanno facendo decine, centinaia di altri Consigli comunali in tutta Italia. Ultimo il Consiglio comunale di Brescia pochi giorni fa. Questo sarebbe stato un buon motivo che mi avrebbe fatto votare a favore questa mozione.

L'altro, che si sarebbe potuto inserire, se ci fosse stato un po' più di coraggio, sarebbe stato andare ad analizzare questi rapporti politico-economici e inserire in questa mozione la volontà di interrompere i rapporti politici ed economici con gli attori territoriali che hanno interesse nel proseguimento dell'apartheid e di questa guerra.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere Tino. Se nessuno si prenota, vi faccio votare. Prego.

Sindaca SCACCABAROZZI. Io faccio mie le cose che sono state dette dai miei colleghi di maggioranza. Aggiungo solo un pezzetto a proposito del coraggio che questa mozione dovrebbe avere, che invece il governo italiano non ha.

L'Italia contribuisce sostanzialmente, ha contribuito, tra il 20 e il 24, per l'1 per cento alla fornitura di armi a Israele, tant'è che esiste questo, ho tenuto qua il coso perché non ricordo come si chiama esattamente, il memorandum d'intesa, di cooperazione militare della difesa con Israele, che viene rinnovato regolarmente. Il ministro Ciriani, ministro per i Rapporti col Parlamento, ha dichiarato che nel 26 sarà rinnovato questo accordo. Quindi forse una mozione che voglia davvero spingere il governo italiano a fare qualcosa perché la guerra cessi, dovrebbe anche avere, tra le altre cose che sono state già dette, il coraggio di dire smettila di vendere le armi a Israele. Per quanto questo 1 per cento sicuramente non cambia la vita a Israele, però è un segnale forte, non indifferente. Anche perché questo memorandum, dalla maggior parte dei governi europei, non verrà rinnovato,

noi invece lo rinnoveremo. Quindi, per tutti i motivi detti prima e per quello che ho aggiunto adesso, anch'io non me la sento di votare a favore di questa mozione.

Presidente STUCCHI. Grazie. Signori, non ho interventi. Io metto ai voti la mozione. Se non c'è nessuno che parla. Nessun intervento? Va bene. Pong in votazione la mozione.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Presenti	14
Favorevoli	06
Contrari	08
Astenuti	00

Il Consiglio respinge.

Ho sbagliato. Ci vediamo il 28 per gli equilibri di bilancio. Dai, ve l'ho detto a gennaio, a febbraio.

Buonanotte a tutti.